QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 297
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 28 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-089, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ELEZIONI REGIONALI

Con quale sistema?

Entro il 31 dicembre, per disposizione esplicita e inderogabile della Costituzione, debbono essere indette le elezioni dei Consigli regionali. Intanto sta per essere approntata la legge elettorale, per cui la Costituzione rimanda ad una legge comune, lasciando in questa di stabilire o sistema da adottare e modalità. E' da credere che per la data stabilita dalla Costituzione, il 31 dicembre, non avvenga altro che la fissazione del termine di queste future elezioni, ma che il relativo progetto di legge possa venir discusso ed approvato con calma e riflessione. Certo bene osservò altro scrittore di questo giornale, la regione sarà, in gran parte, quale la farà essere il suo sistema elettorale, e questo è certamente il primo e ben grave problema che il legislatore deve risolvere. Il Parlamento potrà spaziare e scegliere fra i molti sistemi elettorali definiti e conosciuti o costruirne altro, magari ibrido. Nè la fantasia, in questo campo, manca in Italia, e ne è prova il sistema elettorale adottato per il Senato.

Ma essenzialmente la scelta deve restringersi ai due sistemi fondamentali, proporzionale o collegio uninominale. Quale fra questi è più conveniente, obbiettivamente, e cioè fuori dall'interesse di questo o quel partito, per ottenere Consigli regionali che rispondano alle esigenze per cui furono creati, per evitare soprattutto che sorgano parlamentini, in contrapposto al grande Parlamento nazionale; e, cioè, in parole povere, che si occupino dei problemi amministrativi regionali, lasciando da parte quelli politici che per la Costituzione, ma anche per il buon senso, sono devoluti alle Camere? Come si può, mediante la stessa legge elettorale, rimediare — in parte — ad uno dei maggiori pericoli del regionalismo, quale fu attuato dalla Costituzione, di attentare all'unità dello Stato?

Quando ci si ponga a considerare il problema sotto questo aspetto, ossia della rispondenza dei Consigli regionali alle funzioni per cui sono stati creati, risulta chiara l'insufficienza del sistema proporzionale. Questo ha lo scopo di valorizzare ogni tendenza politica, di dar voce ad ogni minoranza, vuol formare un'orchestra in cui ogni più piccolo strumento abbia la sua parte. Pertanto è il sistema che può — almeno in teoria — più convenire per la formazione delle assemblee politiche, per le risoluzioni che riguardano la politica generale del Paese, per tutte le alte questioni che il Parlamento decide. E perciò meno conviene a consessi che abbiano funzioni prevalentemente amministrative.

Inoltre, se per il Parlamento la derivazione territoriale, che la proporzionale assicura in maniera approssimativa, può essere meno necessaria, questa condizione di cose costituirebbe una grave deficienza per i Consigli regionali che debbono amministrare interessi locali e non possono nè devono sbizzarrirsi a risolvere problemi generali ed astratti.

A queste insufficienze del sistema proporzionale, nei confronti dei Consigli regionali, può far fronte il collegio uninominale. A differenza del sistema proporzionale, che per essere applicabile deve estendersi ad un largo territorio e ad un notevole numero di elettori, lasciando così la ben constatata possibilità, per il gioco delle preferenze, che risultino larghi vuoti nella rappresentanza territoriale, con eccesso di rappresentanti per alcuni luoghi e deficienza per altri, il collegio uninominale assicura ad ogni circoscrizione la difesa dei propri interessi. Ed è questo un punto di grande importanza, un punto veramente differenziale fra il Parlamento e l'assemblea regionale, quello che individua la profonda diversità di esigenze e la sostanziale discriminazione di funzioni fra le due assemblee, poichè il Parlamento deve assicurare l'unità d'indirizzo, dettare i principi generali, assicurare cioè quell'unità sostanziale dell'ordinamento giuridico, che comprometterebbe l'unità morale e quindi politica del Paese, mentre le assemblee regionali debbono adeguare questi principi generali alle esigenze varie di ogni singola regione. Nè questo può ottenersi se non con una rappresentanza radicata territorialmente, voce cioè di esigenze positive e non già di sole ideologie politiche.

Questa osservazione ci avvia a considerare altro aspetto del problema. I Consigli regionali, quando non abbiano per la loro stessa origine un carattere che li differenzii dalle assemblee politiche, saranno tratti necessariamente ad emulare il Parlamento, a riprodurre concezioni e schemi astratti, a deformare cioè i compiti loro devoluti con larghe possibilità e conseguenze sulle quali non è il caso di porre l'accento. E questo pericolo è tanto più grave in quanto l'adozione di un ugual sistema per le elezioni regionali e per quelle politiche riprodurrebbe le stesse forme della campagna elettorale politica, proporrebbe cioè agli elettori quesiti nettamente politici, quando invece nella scelta dei consiglieri regionali debbono prevalere le considerazioni più semplici della buona ed ordinata amministrazione.

Inoltre, lo sperimentare diversi sistemi elettorali può essere salutare per la formazione di una coscienza veramente democratica e politica del nostro popolo, distolto, da troppi anni, dalla considerazione e dalla valutazione di questi problemi.

Emilio Cresa

Le merci giunte dagli S. U. con il programma ERP

Roma, 27 dicembre.

Sul programma E. R. P., a tutto il 21 dicembre 1948 sono giunti in Italia i seguenti quantitativi di merci: 120.682 tonn. di farina, 408.247 di grano, 2694 di farina di soja, 3001 di fiocchi di avena, 2.038.905 di carbone USA., 1.039.025 di carbone Ruhr, 1.207.970 di prodotti petroliferi, 526 di legname, 1.345 di cerchioni per carri ferroviari, 7.027 di lingotti di acciaio, 211 di lamiere di ferro, 6.248 di rame elettrolitico, 28.583 di cotone, 728 di sego industriale, 772.071 fiale di penicillina, streptomicina, estratto di fegato, plasma, insulina, 1.207 tonn. metriche di pelli, 732 di nerofumo, 683 di paraffina, 501 di banda stagnata, 402 di depurante locomotive, 24.4 di macchinario vario, 1.853 di coke di petrolio e 4.123 di pesce salato.

Truman accusa l'URSS di non mantenere gli impegni

Rivelazioni del ministro dell'esercito americano sui campi di concentramento sovietici

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 dicembre.

Harry Truman ha attaccato oggi l'Unione Sovietica. Non è stata una delle consuete accuse indirette, con allusioni velate all'avversario. «La Russia — ha detto il Presidente — non ha mantenuto alcuno degli impegni assunti a Potsdam e a Yalta. Gli accordi non sono sacri per il governo russo».

Truman ha improvvisato il suo discorso durante un banchetto offerto a Kansas City in onore del vecchio amico Eddie Jacobson.

«La nostra grande alleata — ha testualmente esclamato il Presidente — ha un sistema morale che non è morale. A Potsdam lo stipulai determinati accordi specifici che la Russia non ha rispettato. Mi dispiace enormemente, perchè il popolo russo è un gran popolo. Sono certo che se i russi avessero modo di manifestare la propria volontà nelle cose di governo non avremmo alcun fastidio».

E Truman ha continuato: «L'intera situazione è condizionata ad un solo fattore: la incapacità di uno dei nostri alleati di raggiungere una sistemazione che porti la pace al mondo intero».

Secondo Truman, certi uomini di governo sovietici sono «ansiosi di raggiungere con noi un accordo in base al quale si possa ottenere la pace. Durante i prossimi quattro anni — ha detto il Presidente — dedicherò il mio tempo al raggiungimento di un accordo che possa portare alla pace mondiale. So che questo si può fare, e conto sull'appoggio del popolo degli Stati Uniti per persuadere il Governo sovietico che tutto ciò che vogliamo è la pace».

Le parole di Truman sono state precedute in rapporto a quelle pronunciate a Berlino durante una conferenza stampa dal ministro americano dell'esercito, Kenneth Royall, che ha dichiarato di potere informare, in base alle risultanze di lunghe e accurate indagini, che i russi detengono tuttora in campi di concentramento nell'Unione Sovietica ben 13 milioni di individui tra cui moltissimi donne e bambini. Fra di essi due milioni sarebbero costituiti da civili tedeschi. I prigionieri di guerra trattenuti ancora nell'U.R.S.S. non sono compresi nella cifra. Gli internati appartengono a varie nazionalità; la maggior parte qualcosa come nove milioni, sono russi; seguono in ordine decrescente, tedeschi, polacchi e cecoslovacchi. Dopo avere indicato nell'esistenza dei campi di concentramento russi un eloquente esempio del «totalitarismo» che incombe sull'Europa, Royall ha dato riconoscimento all'energia con la quale i paesi da lui visitati nel recente giro europeo affrontano la minaccia dell'aggressione totalitaria.

Il Dipartimento di Stato ha rivelato oggi che l'Italia sta cercando in via ufficiosa di noleggiare navi americane per il trasporto degli emigranti italiani. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mac Dermott, ha dichiarato che rappresentanti del Governo italiano hanno avuto «colloqui esplorativi» in merito a tale questione con funzionari della Commissione marittima e del Dipartimento di Stato a Washington. Mac Dermott ha sottolineato che la Commissione marittima «ha in questo campo la massima responsabilità».

Drew Pearson si è fatto smentire ancora una volta (non certo la prima, e sicuramente nemmeno l'ultima) dal Dipartimento di Stato. Il più tremendo dei giornalisti americani aveva dichiarato che gli Stati Uniti e l'Austria stanno trattando per la costituzione di un nuovo esercito austriaco. Ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mac Dermott, durante l'odierna conferenza stampa: «L'affermazione di Pearson è infondata. Forse, un giorno l'Austria avrà bisogno di un esercito, ma la questione deve attendere la conclusione di un trattato di pace».

Il vice capo di stato maggiore dell'esercito americano, gen. Lawton Collins, ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa di aver discusso con Montgomery, durante il suo recente viaggio in Europa, il problema della collaborazione militare degli Stati Uniti con le potenze occidentali.

«Dobbiamo studiare la questione — ha detto Collins — e mancheremmo gravemente se non lo facessimo. Ma non abbiamo preso ancora alcuna decisione».

Il generale ha posto in rilievo che il Presidente, il Dipartimento di Stato ed il Congresso devono prendere le necessarie decisioni nel campo politico prima che si possano concludere accordi militari.

Infine, Collins ha affermato che «le truppe americane in Germania e in Austria sono in forma ottima, quale non avevano mai raggiunto dal tempo della seconda guerra mondiale, e sono pronte a combattere contro chiunque in qualunque momento».

Edoardo Depuri

Un discorso di Tito

Esportazioni verso l'Occidente - Aumento delle spese militari

Belgrado, 27 dicembre.

Una grande portata ha rivestito il discorso pronunciato stamane al Parlamento dal maresciallo Tito nel corso del dibattito sulle spese di bilancio. Tito ha fatto balenare la possibilità che le esportazioni jugoslave prendano la via d'occidente nel caso in cui i paesi del Cominform persistano a violare i trattati commerciali con la Jugoslavia.

Tito ha giustificato una tale eventualità con il sempre crescente bisogno di macchinari da parte dell'industria jugoslava. Egli si è dichiarato contrario alla tesi diffusa in «molti paesi», evidente l'allusione a quelli del Cominform, secondo cui la Jugoslavia dovrebbe essere sopraltutto una fornitrice di materie prime per le industrie dei paesi viciniori, e non già una stessa un paese a carattere industriale. Al proposito il maresciallo Tito ha energicamente ribadito la ferma intenzione del governo di portare a termine la programmata industrializzazione in atto. Tito ha affermato fra l'altro che la Jugoslavia possiede abbastanza metalli da giustificare lo sviluppo di una grande industria siderurgica. «E' assurdo — ha detto Tito — esportare rame, bauxite e alluminio per doverli poi reimportare sotto altra forma».

Il maresciallo ha poi fornito le seguenti cifre circa le esportazioni jugoslave di metalli e minerali nel corso del 1948: il 72% del rame, il 62% dell'antimonio, il 59% del piombo, il 97,3% di zinco, il 72% di mercurio e il 100% del ferro sono stati esportati nell'Unione Sovietica e nei paesi del Cominform. Tito ha affermato che il 1948 è stato l'anno più difficile per la Jugoslavia ma che nonostante le pressioni economiche contro la Jugoslavia, il piano economico annuale è stato pienamente realizzato.

Tito ha poi annunciato un considerevole aumento degli stanziamenti per la difesa nel prossimo anno, e ciò allo scopo di migliorare l'armamento e rafforzare nel contempo l'industria bellica. Tra gli altri obbiettivi da raggiungere nel '49 Tito ha indicato la costituzione di un'industria pesante e l'incremento dell'agricoltura.

Le condizioni di S. Welles lievemente migliorate

Washington, 27 dicembre.

Lo stato di salute di Sumner Welles, per quanto rimanga serio, è già migliorato da ieri. Così ha dichiarato questa mattina il medico dell'ex-sottosegretario di Stato americano trovato privo di sensi sulla neve in un campo vicino alla sua abitazione nello Stato del Maryland.

Il bollettino medico pubblicato questa notte dichiara: «Sumner Welles reca segni di graffiature al viso ed alle mani, ma nessuna traccia di aggressione». Secondo il bollettino, bisognerà attendere ancora almeno quattro giorni prima di decidere se l'amputazione delle dita di un piede congelato sarà necessaria.

Trecento bimbi al Quirinale a un pranzo offerto da Einaudi

La Messa di mezzanotte del Papa e l'inaugurazione dell'"Opera,,

Roma, 27 dicembre.

La Messa del Papa. Il ricevimento a Palazzo Quirinale di trecento piccoli bisognosi, la inaugurazione dell'Opera sono i tre avvenimenti che danno un colore al Natale romano del 1948. Il Pontefice è entrato nella cappella Matilde alle ore 23.45 di venerdì. Lo accompagnavano tutti i dignitari della Corte pontificia e i suoi familiari e sugli inginocchiatoi di velluto rosso, ricoperti alla sommità di candide sete, erano i più diplomatici di ogni razza e d'ogni lingua attendevano in solenne silenzio. Vestiamo tutti gli abiti da cerimonia con i segni e i distintivi delle loro alte funzioni. Un coro di religiosi, sospirato più che cantato, commentò il breve tragitto del Papa dalla sala Clementina piena di penombre all'altare illuminato da luce calda e cordiale.

Dopo aver benedetto lentamente tutti i presenti, Pio XII si è chinato al faldistorio e ha indossato i paramenti sacri, luminosi di gemme e ricami dorati. La Messa inizia, la voce del Pontefice è viva, ma smorzata. Al canto del "Gloria", che sembra sorgere improvviso e inverosimile, nel vellutato bisbigliare dell'augusto celebrante, cade il bianco lino che copre la culla, dove l'immagine di Gesù Bambino ricorda ai presenti il mistero della Natività. Alla Comunione quasi tutti i diplomatici raccolgono l'ostia dalla mano del Papa: sono centoquaranta persone a Pio XII rinnova più volte il tragitto dall'uno all'altro capo dell'altare. Dopo la seconda Messa è il momento della benedizione solenne; il silenzio si fa più fitto, i religiosi cessano i mistici cori di Palestrina. Poi di nuovo si forma il corteo papale, una scia rossa di velluti e broccati disparì dietro una porta istoriata di smalti preziosi.

* * *

Nel salone dei corazzieri, a palazzo Quirinale, il presidente Einaudi e la signora Ida hanno ricevuto trecento bambini delle borgate più povere di Roma. Come è consuetudine in queste cerimonie, il fasto riservato ai piccoli ospiti è stato quello medesimo che si suole riservare agli ospiti illustri e potenti: gli stessi enormi corazzieri in grande uniforme, gli stessi valletti, gli stessi camerieri in guanti bianchi. I bambini, giungendo a frotte per la scalone maestoso, guardavano con meraviglia quel po' po' di onore e si confondevano in quello splendore girando gli occhi attenti fra le tre tavolate brillanti di argenterie, i fiori allineati simmetricamente, gli ori del soffitto altissimo, quegli strani inservienti che non li scacciavano ma sostavano sull'attenti al loro passaggio e li introducevano con un inchino misurato e composto.

Davanti ad ogni «coperto» il commendatore Ronconi, cuoco di Corte, aveva ammonticchiato un panettone, una stecca di torrone, un sacchetto di cerealle e giandujotti, un pacco di biscotti, un'arancia e un mandarino. Poi i camerieri servirono il pranzo, un pranzo ricco e assai delicato che fu molto gradito dai piccini. La signora Einaudi, la nuora «Tripoli» e le due nipotine introdussero gli spaghetti e li seguirono nelle loro ulteriori vicende. Ora un maschietto che non riusciva a annodarsi il tovagliolo, un altro che aveva scarsa dimestichezza con la forchetta, una bambina che non «arrivava» al livello della tavola e aveva bisogno di un cuscino. Donna Ida provvide subito a tutto, sopperendo alle incertezze dei camerieri non ancora abituati a tali generi di ricevimenti. Quando entrò il Presidente, il piccolo Mario Cesari salì in piedi su una sedia e declamò qualche frase d'augurio. A metà si confuse, come era previsto, e finì con un'improvvisazione meno d'accordo con l'etichetta, ma certamente più sincera. Gridò: «Viva il Presidente e sua moglie!» e ricevette in cambio un abbraccio affettuoso da Donna Ida. Molti bimbi se ne andarono ancora trasognati, con un pacchetto sotto il braccio, dove avevano raccolto ciò che non erano riusciti a mangiare; per portarlo alla mamma, dicevano. I corazzieri presentarono loro gli spadoni lucenti mentre essi uscivano dal palazzo per tornarsene a Trastevere e a «Sciengol».

* * *

La sera di Santo Stefano si è inaugurato il «Costanzi». I romani dicono ancora così perchè difficilmente riescono a pensare una inaugurazione solenne dal teatro dell'Opera che non sia come la inaugurazione del vecchio teatro Costanzi. Ma della Roma del teatro Costanzi poco era presente ieri nella grande hall illuminata a giorno. Pochi nobili, molti ricchi borghesi, costituivano la «High Life» che assisteva alla rappresentazione del «Mosè» di Rossini, e i molti sbadigli, una tosettia insistente e diffusa non testimoniavano soltanto l'epidemia influenzale, ma sopratutto l'insofferenza dei «nuovi ricchi» per gli spettacoli d'arte, benchè la Direzione dell'Opera avesse provveduto ad incensare lo spettacolo sulla fastosa falsariga delle coreografie alla Cecile B. de Mille. Più che la noia di Rossini, dunque, sembrava fossero i decolletès delle dame, le piume, i fieri artificiali, gli uccelli del paradiso, i veli, le sete, i merletti, le acconciature stravaganti, le spalle nude e tagliate a rendere «grande» la scrivia.

Due gusti e due mentalità si mescolavano nella platea e sui palchi dorati, ma, contro la stilizzata artificiosità dei principi Lancellotti e dei principi Chigi, si sovrapponeva ormai la scanzonatura dei divi italiani e stranieri, le risate americhe di Roberto Villa, la barba istrionesca e i basettoni ottocenteschi di Tyrone Power, che apparivano e scomparivano in un palco accanto al rosa bianco e dorato di Linda Christian. Gli applausi non mancarono specialmente alla fine, quando gli spettatori, fino allora dispersi tra il buffet e il fumoir, ripresero il loro posto in teatro e presero a commentare l'esecuzione come se avessero assistito a tutta l'opera. I critici tuttavia osservarono che si tratta di una riesumazione propiziata a disagio di una «inaugurazione del Costanzi».

v. g.

LA SORTE DEL PRIMATE D'UNGHERIA

Impressione in Vaticano per l'arresto di Mindszendty

Roma, 27 dicembre.

Da Napoleone ai giorni nostri nessuno tra i potenti della terra aveva più osato di levar la mano su un Principe della Chiesa romana: non Bismarck nei momenti più duri del *Kulturkampf*, non il governo cosiddetto rosso della Spagna repubblicana, non lo stesso Hitler che il Cardinale Faulhaber potè impunemente flagellare colla parola dall'alto del pergamo e colle lettere pastorali dirette ai Vescovi e ai fedeli. In Vaticano quindi la notizia dell'arresto ha provocato l'impressione più profonda, tanto profonda che tuttora non si è saputo riuscirà ad ottenere una indicazione purchessia sull'atteggiamento ufficiale che prenderà la Chiesa.

Doloroso pessimismo

Si tratta evidentemente di una protesta formale nè si comprende bene con quale mezzo il Vaticano si attenda di ricevere una notizia ufficiale. Relazioni diplomatiche normali tra l'Ungheria e la Santa Sede non esistono, infatti per quanto formalmente non siano state mai interrotte, secondo quanto si precisano in Vaticano.

Negli ambienti di Curia si è tutti portati ad un doloroso pessimismo: quando stamane mons. Tardini, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, ha appreso la notizia da un'agenzia di stampa, ha reagito osservando che la sua sorpresa era dovuta solamente all'estrema gravità del caso; cioè al fatto che si fosse arrivati fino a tale punto. Che potessero accadere avvenimenti dolorosi per la Chiesa in Ungheria era purtroppo previsione già scontata, ma questo è troppo, si dice questa sera in Vaticano.

Forse soltanto il Papa personalmente aveva avuto in questi ultimi tempi la sensazione che le cose potessero precipitare. E' noto infatti che Pio XII ha accolto tutte le manifestazioni della recente schiarita dell'orizzonte diplomatico con una soddisfazione pensosamente limitata dalla considerazione che tutto questo non portava all'avvento delle condizioni necessarie per la vera pace cristiana.

E così è pure per l'Ungheria: tre o quattro giorni or sono — la vicinanza della data ha il sapore di un'amara ironia — a Budapest si disse che entro il 1949 sarebbero state riprese le relazioni diplomatiche con la Santa Sede; ciò poteva desumersi dal fatto che nel bilancio di previsione per l'anno prossimo sono stanziate le spese necessarie per il mantenimento della Legazione presso il Vaticano. Anche in questa occasione la reazione della Curia era stata pronta e precisa: purtroppo non si considerava possibile l'eventualità, stante il continuo aggravamento della tensione fra il potere politico e le autorità ecclesiastiche ungheresi.

Un uomo di coraggio

In particolare si sa bene in Vaticano che il Card. Mindszendty non prese personalmente e specificamente di mira. Egli è un uomo di grande coraggio e il suo fermo carattere non mancava talvolta di durezza. Irriducibile ad ogni idea e ad ogni forma di compromesso, ha sempre costituito un gravissimo ostacolo per la politica antireligiosa del governo. Il governo ungherese ha cercato in ogni modo di isolare il Cardinale dalle masse dei fedeli e dallo stesso clero; era arrivato a organizzare un partito pseudo-cattolico, al quale aveva ottenuto la adesione di taluni sacerdoti corrotti, e per tale mezzo aveva anche inscenato per le vie di Budapest processioni religiose nelle quali sedicenti fedeli marciavano sotto insegne religiose cantando inni religiosi che intercalavano a maledizioni contro Mindszendty. Alle manifestazioni di piazza il governo aggiungeva pure, come racconta-no nella colonia ungherese di Roma, atti ufficiali, quali lo scioglimento di associazioni cattoliche, la soppressione di giornali, la pubblicazione di un comunicato nel quale si affermava che la politica del Card. Mindszendty era stata sconfessata dallo stesso Vaticano. Il comunicato come le trasmissioni blasfeme avevano lo scopo di sminuire la fiducia dei fedeli nel Cardinale. Ma in un convegno solenne dello scorso novembre l'Episcopato ungherese mise in guardia i fedeli contro la manovra e riaffermò la propria piena fedeltà al Cardinale.

La persecuzione

Il Governo passò quindi all'uso di altri mezzi: il segretario del Cardinale dottor Andreas Zachar, fu arrestato sotto accusa di tradimento. Dicono a Roma che ora egli è morto e dicono altresì che nel corso di lunghi estenuanti interrogatori, che non sarebbero andati disgiunti da forme di tortura (si parla tra gli ungheresi di misteriose punture che sarebbero state praticate all'infelice), la polizia politica gli avrebbe estorto la falsa dichiarazione che il Cardinale complottava contro la sicurezza dello Stato. Forte di tale testimonianza, ora l'accusa è stata contestata al Porporato.

Si parla anche, nell'atto di accusa, di contrabbando di valuta: e il fatto è spiegato in Vaticano in base a notizie che erano già pervenute da qualche tempo. Col nome di traffico di valuta la polizia politica ungherese si riferisce all'invio degli aiuti delle organizzazioni assistenziali americane a favore dei poveri di Ungheria: tali aiuti, in merci o in denaro, venivano convogliati direttamente al Cardinale che provvedeva per la loro distribuzione. Il governo, nel proposito di accentrare l'assistenza e di sfruttare direttamente tutte le fonti di essa, bloccò un giorno le spedizioni americane dichiarando di riservarsi l'80% per se stesso, lasciando solo il venti a disposizione del Cardinale. Mindszendty protestò vivacemente notificando la cosa non solo agli enti assistenziali americani, ma anche al Vaticano, e informando altresì che la distribuzione degli aiuti veniva fatta dal Governo con criteri settari. Il risultato fu che poche settimane addietro gli americani stessi mancarono di inoltrare verso l'Ungheria gli aiuti che vi erano destinati effettuandone a Vienna la distribuzione a favore della popolazione austriaca.

Così è nata, si dice in Vaticano, la grottesca accusa di traffico valutario. Tutto ciò, d'altra parte, non è che un lato singolo — il capitolo Mindszendty potrebbe dirsi — della più ampia cronaca della persecuzione antireligiosa compiuta in Ungheria. E' una delle pagine più dolorose della storia della Chiesa: sulla quale più e più volte sono tornati in questi tempi tanto l'*Osservatore Romano* quanto la *Civiltà Cattolica* nelle sua periodiche rassegne. In Vaticano la si rievoca oggi in maniera speciale con l'interesse acuito dall'attualità. Resta in alcuni la speranza che le notizie giunte da Budapest siano alquanto esagerate, che cioè non si tratti di un vero e proprio arresto, ma soltanto di una formale contestazione di alcuni capi di accusa. La speranza è alimentata dalla considerazione che fanno tutti gli ungheresi di Roma accorsi assiduamente in Vaticano alla ricerca di notizie, che il popolo magiaro è così profondamente religioso, così fervidamente attaccato alla sua fede cattolica che ogni governo dovrebbe subire prima di prendere provvedimenti che sono capaci di gettare in convulsioni l'intero Paese: «Sulla questione della fede i nostri compatrioti non cederanno — dichiarava un eminente prelato magiaro — il governo di Rakosi finirà per accorgersi che il caso Mindszendty è, assai più pericoloso di quanto esso non creda. Noi ungheresi siamo cattolici, e cattolici combattivi».

v. g.

Verso lo scioglimento del partito cattolico ungherese

Budapest, 27 dicembre.

Il deputato Balint, membro del partito democratico popolare cattolico (partito d'opposizione) ha rassegnato le sue dimissioni ritenendosi del pari al mandato parlamentare.

Il giornale «Figgetlen Magyarorezag» vede in queste dimissioni l'inizio dell'autoscioglimento del partito cattolico di cui il vice-presidente del Consiglio, Rakosi, aveva dichiarato circa un mese fa che costituiva un peso inutile del quale la democrazia avrebbe dovuto sbarazzarsi al più presto.

Sforza da De Gasperi per riferire su Cannes

Due lunghe udienze agli ambasciatori degli S. U. e dell'U.R.S.S.

Roma, 27 dicembre.

Dopo una pausa natalizia l'attività politica riprende lentamente. Stamane, non appena rientrato nella capitale dopo un'assenza di circa dieci giorni, trascorsi in parte a Cannes e in parte a Milano, il ministro degli Esteri si è messo subito in contatto telefonico con il Presidente del Consiglio, al quale ha riassunto nelle linee principali i colloqui da lui avuti con Schuman e con l'ambasciatore d'Italia a Londra, duca Gallarati Scotti, venuto anch'egli a Roma. L'on. De Gasperi ne già stato debitamente ragguagliato sui particolari dal segretario generale del ministero degli Esteri, dott. Zoppi. Risulterebbe che, in sostanza, nelle conversazioni italo-francesi si è tra l'altro concordato che la diplomazia italiana e francese svolgerebbero un'azione combinata intesa a raggiungere un'unione alla quale aderisca il maggior numero di Paesi dell'Europa, ma senza uno statuto definito, per non creare primogeniture, e affiancata da un consiglio formato dai membri dei governi dei Paesi aderenti all'unione. E' quindi un compromesso tra le proposte di Londra, di Parigi e di Roma. Si annuncia che il sen. Sforza farà quasi certamente in proposito delle dichiarazioni ai rappresentanti della stampa italiana ed estera, che riceverà in occasione del Capodanno.

Nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, Sforza ha ricevuto successivamente l'ambasciatore degli S. U. d'America e dell'Unione Repubbliche Sovietiche. Il colloquio con Dunn, che ha avuto inizio alle 17, si è prolungato più del previsto tanto che Kostilev, per il quale l'udienza era stata fissata alle 18, ha dovuto attendere alcuni minuti nella sala degli ambasciatori prima di entrare nel gabinetto di lavoro di Sforza. Sui due colloqui si è mantenuto, naturalmente, il più assoluto silenzio. Si sa tuttavia che se con l'ambasciatore sovietico Sforza si è intrattenuto cordialmente su talune delle questioni che si è soliti definire ordinarie, con Dunn il nostro ministro degli Esteri ha avuto uno scambio di idee, ampliamo su tutto l'insieme della situazione internazionale.

Di questo colloquio Sforza si riserva di ragguagliare personalmente il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, quando rientrerà nella capitale dal breve periodo di riposo che trascorrerà a Taormina. Vi si è recato in aereo, stamane insieme alla consorte, e vi si tratterrà fino al 31 dicembre.

Ogni è circolata la voce, raccolta pure da alcuni giornali, che l'on. Scelba sarebbe uno dei più favoriti candidati alla successione dell'on. Piccioni alla segreteria della D.C. Egli dovrebbe imprimere un movimento impulso al maggiore partito italiano. La voce non trova alcuna seria conferma. La successione di Piccioni avverrà al prossimo congresso del partito, fissato per la primavera del 1949, oppure in una nuova sessione del consiglio nazionale che potrebbe tenersi prima del congresso.

Che anche nella D.C., come in tutti i partiti, si registri un intenso travaglio, lo indica il primo argomento fissato all'ordine del giorno della prossima assemblea organizzativa fissata per il 6 gennaio: scompiti, struttura e funzionalità del partito» Di tale funzionalità si è lungamente discusso anche in occasione del recente consiglio nazionale, ed evidentemente l'argomento non è stato affatto esaurito. Anche della funzionalità del Governo si discute ormai da varie settimane. Sollevarono la questione gli esponenti della sinistra democristiana Dossetti e Fanfani; l'ha poi ripresa Piccioni.

Anche la macchina sindacale, dopo due giorni di completa inattività, si ripone in moto. In primo piano permane la vertenza degli statali. Un giornale romano della sera ha raccolto la voce che le organizzazioni sindacali preparano un nuovo sciopero fra il 12 e il 20 gennaio prossimo. La notizia però risulta infondata, perchè proprio nella terna decade di gennaio la Camera inizierà l'esame del disegno di legge concernente i miglioramenti economici degli statali, ed è certo che durante la discussione parlamentare le organizzazioni sindacali non attueranno agitazioni di sorta.

s.

Il suicidio del col. Fassy

I parigini si domandano: perchè? - Spiegazioni che non convincono - L'inchiesta giudiziaria avocata all'autorità militare

Parigi, 27 dicembre.

(M.) C'è da 3 giorni un mistero Fassy e le precisazioni e le smentite che le autorità competenti comunicano in proposito sono registrate e accolte senza eccessiva convinzione dalla maggior parte dei giornali.

I fatti nudi e crudi sono semplici: il colonnello Maurice Fassy è stato rinvenuto morto venerdì nel pomeriggio, nella camera da lui occupata all'albergo La Tremoille, esercizio requisito dalle autorità militari. Era disteso sul letto, di traverso, con un buco nella tempia sinistra e una rivoltella si trovava a portata di mano.

Il dott. Paul, medico legale, ha constatato oggi che la pallottola, di sette millimetri di calibro, della rivoltella di ordinanza del col. Fassy, era penetrata nell'orecchio destro andandosi a fermare sotto la tempia sinistra, seguendo il percorso abituale per i proiettili dei suicidi. Il dott. Paul ha constatato ufficialmente il decesso e ha rilasciato il nulla osta per l'inumazione.

Se si fosse trattato di un individuo comune, la notizia non avrebbe suscitato alcun interesse e attratto alcuna attenzione: i giornali non avrebbero dedicato all'avvenimento nemeno tre righe nella rubrica dei fatti di cronaca; ci sono a Parigi diecine di suicidi ogni giorno e nessuno ci fa più caso. Ma il col. Fassy era capo di gabinetto del generalissimo francese Imbert, capo di stato maggiore della difesa nazionale. E uomini che ricoprono tali cariche non si vanno a suicidare in quel modo in una camera d'albergo come degli innamorati delusi.

Altri particolari hanno dato subito all'avvenimento un alone di mistero: si ignorava dove il colonnello avesse trascorso la notte precedente; era nota la sua precedente appartenenza ai servizi segreti (e parecchi suicidi più o meno misteriosi di ex-appartenenti a quei servizi segreti si sono registrati in questi ultimi tempi). L'autorità militare aveva asportato tutto ciò che si trovava nella camera dove era stato rinvenuto il col. Fassy; di urgenza e mezzo di una macchina si era stati alla ricerca del dott. Paul, il medico legale, partito da Parigi per trascorrere il Natale in famiglia; tutti gli uffici avevano ricevuto l'ordine di negare qualsiasi informazione in proposito; la signora Fassy, giunta da Cagnes sur Mer dove risiede e dove attendeva l'arrivo del marito per le ricorrenze natalizie, era stata sottratta alle indiscrete e insidiose domande dei giornalisti. La suocera del defunto però dichiarava che il genero non aveva alcun motivo per darsi la morte... C'erano numerosi elementi, insomma per giustificare un «mistero Fassy»: dramma sentimentale? Distenazione di «conti» fra servizi di spionaggio avversi? Suicidio per «persuasione» in modo da evitare uno scandalo? Questi gli interrogativi che tutti si ponevano.

Le dichiarazioni ufficiali delle autorità smentiscono tutte queste ipotesi come dovute a immaginazione: il col. Fassy, di 43 anni, allievo brillante della scuola militare di S.t Cyr, ufficiale valente in seguito e uomo di condotta esemplare affermano, si è dato la morte per ragioni di salute: era stato per molti anni in colonia e vi aveva contratto la malaria, le crisi erano divenute frequenti e si è ucciso durante l'ultima di esse.

La notte precedente il suicidio era stato all'assemblea nazionale dove era in corso la discussione sul bilancio militare; poi si era recato da alcuni amici che dovevano partire con lui per Cagnes residenza della famiglia. Quindi, come sempre dopo le dieci del mattino, aviava raggiunto l'ufficio. Ma si sentiva poco bene; dichiarò ad un collega: «Non vedo quello che faccio e non-mi vedo quello che firmo». Rientrò a casa per riposarsi chiedendo un medico per il pomeriggio. Alle 12,45 un amico gli fece visita e lo costrinse a prendere un po' di cibo. Quando l'amico lo lasciò egli si uccise. Il col. Fassy, si aggiunge ancora, non aveva mai appartenuto ai servizi di spionaggio; era stato nominato ultimamente comandante superiore delle truppe del Laos in Indocina e fra breve avrebbe dovuto partire per l'Estremo Oriente.

Ma queste spiegazioni, riportate dai giornali, non convincono. Perchè si dice, il colonnello che soffriva di malaria, voleva andare in Indocina dove i malarici non possono resistere? Perchè il dott. Paul ha prelevato alcuni visceri al fine di compiere un'autopsia. Perchè è stata ritirata l'inchiesta all'autorità giudiziaria civile per affidarla a quella militare esclusivamente? E ancora altre domande vengono poste. Si persiste a credere che l'esercito, definito qui «la grande muette», il grande muto, nasconda qualcosa. A nulla varrà ormai dire siano date altre precisazioni. D'ora in poi esisterà e si parlerà sempre del col. Fassy con l'aria di chi la sa lunga, così come si parla del consigliere Prince, di re Alberto del Belgio e di tanti altri decessi raccontati in un vecchio libro intitolato *Le morti misteriose*. Il «mistero Fassy» è nato e, come le leggende, avrà vita lunga.

Uccide l'ex-amante e si spara alla testa

Bologna, 27 dicembre.

Una fulminea tragedia è avvenuta verso le 16.30 di ieri in via Bertiera 3, nell'alloggio abitato da Gianna Tugnoli d'anni 42. Mentre questa si trovava in casa insieme al nipote Sergio di 6 anni, bussava alla porta Aldo Venturi di 45 anni, residente in via Schiavonia 3, che era stato fino a qualche mese fa in relazione amorosa con la donna, separata dal marito. L'uomo appariva molto eccitato e senza preamboli chiedeva al

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI DI EDILIZIA CITTADINA

Torino aveva 10 teatri ora ne ha uno solo

Come si potrebbe sistemare l'isolato dell'ex-Accademia militare Il giardino reale un polmone di verde nel centro della città

Già in una precedente nota accennavamo a questo vasto isolato centrale che attende una sistemazione e che opportunamente potrà contribuire alla risoluzione di importanti problemi di edilizia cittadina. Si tratta infatti di un isolato di oltre 33.000 metri quadrati di superficie, posto fra la via Verdi, la via Rossini, l'ex-giardino reale e la piazza Castello, il quale, con un diaframma continuo di 330 metri, senza aperture, costituisce una parte di quello sbarramento fra il nord ed il sud della città che, per oltre 700 metri, con la sua massiccia presenza fra la via Rossini e la via Venti Settembre (si eccettua l'apertura del sottapassaggio della Prefettura abbastanza recente), ha influenzato enormemente lo sviluppo cittadino.

In questa zona Carlo Emanuele II, con i disegni di Amedeo di Castellamonte, cominciò il palazzo della R. Accademia Militare (terminato poi dalla vedova Reggente) e Carlo Emanuele III costruì nel 1731 la fabbrica dei R.R. Archivi su disegni del Juvara, nel 1740 il R. Teatro su progetto di Benedetto Alfieri e ancora un maneggio a foggia di teatro con un ordine di logge aperte per gli spettatori e stalle per circa 200 cavalli da sella e da tiro. Nella stessa zona si trovava infine da tempo la R. Zecca che diede il primo nome alla contrada.

Di tutto quest'importante complesso di uffici, di servizi e di edifici oggi, dopo le distruzioni della guerra e l'abbandono degli uomini, rimane: la facciata dell'ex Teatro Regio, isolata e puntellata verso la piazza Castello, il cortile dell'Accademia con tre lati distrutti, la facciata degli Archivi e cinque arcate dell'Accademia, malferme ma in piedi (i resti incompleti delle altre arcate crollate ammucchiati in un lato del cortile), due maneggi trasformati in autorimesse, una caserma per i Carabinieri, abitazioni civili, magazzini e qualche sede di società di reduci, pensionati, ecc.

Evidentemente è giunto il momento di dare una sistemazione a questo disordine. Il Comune ha infatti nominato una apposita commissione di studio che da qualche settimana ha iniziato i suoi lavori.

Non dovendo più pensare ad un'Accademia militare, la cui nuova ubicazione è stata da anni studiata e scelta, si dovrebbe invece provvedere al nuovo teatro, più che necessario in una città che nel 1860, con 185.000 abitanti, contava dieci teatri, e oggi con una popolazione quasi quadruplicata ne ha uno solo in efficienza, due in costruzione, uno in restauro e (non lo dimentichiamo) diverse dozzine di cinema.

Per un teatro moderno e centrale il terreno appare abbondante e c'è da pensare un non convenga ancora sistemarvi la nuova sede della Biblioteca Nazionale (in zona tranquilla, presso un giardino), e insieme qualche Istituto per completare l'Università che, per le facoltà letterarie e morali dovrebbe raccogliersi intorno all'illustre palazzo di via Po.

Infine si deve pensare che attualmente nella zona si hanno delle abitazioni, non molte e neppure felici, ma forse non mancherà il posto e l'opportunità per qualche alloggio di impiegati, insegnanti ecc. Dato tuttavia il carattere della zona, riteniamo che la sua prevalente destinazione dovrebbe essere quella per edifici e servizi pubblici.

Ricordiamo soprattutto che quest'isolato è fiancheggiato da un giardino che ha una superficie di 160.000 metri quadrati, (un poco meno della metà del Valentino) e che di questa superficie appena i due quinti sono stati resi pubblici. Ricordiamo che questa zona ha bellissimi alberi, viali già sistemati e un dislivello che aggiunge garbo, vista ed incanto al nobile parco, sicchè quando tutto il giardino sarà pubblico (e occorrerà risolvere con quella promessa la futura destinazione del Palazzo Reale), Torino sarà una delle poche grandi città che si potrà vantare di una bellissima zona verde assolutamente centrale. Ora questo polmone cittadino occorre che sia valorizzato, goduto, reso accessibile in tutto il suo perimetro. Il quale, rappresentato oggi in gran parte da un muro alto, sordo e opaco, deve cedere il posto ad arterie largamente aperte sul verde, a belle e inaspettate prospettive (e noi pensiamo a quanto si potrebbe aggiungere al Palazzo dell'Università), che rendano lieti e ridenti quella triste via Verdi e quello squallido attiguo quartiere che hanno invece tante possibilità di bellezza cittadina.

In sede di traffico si offre infine l'opportunità di sbloccare tre belle vie, Carlo Alberto, Rogino e S. Francesco da Paola, che oggi non possono rispondere in pieno alle loro funzioni e patiscono di questo sacrificio. L'attuale dislivello non costituisce per il traffico un grave ostacolo da superare e non potrà fornire eleganti soluzioni urbanistiche, ma sarà difficile sfruttare i lamentati esistenti fra i quali si potrà una comoda strada interna abboccante in corso S. Maurizio n. 6.

Armando Melis

Dieci sotto zero e fitta nebbia

La nebbia quest'anno è la dominatrice dell'atmosfera. Il primato della nebbia apparteneva un tempo a Milano. I "nebbioni ambrosiani" erano famosi. Ma questo primato, nel 1948, il disputato, Torino ha avuto in novembre diciotto giorni di nebbia; quattordici in dicembre. E il mese non è ancora finito. Oggi infatti è annunziata un nuovo aumento di nebulosità. La previsione atmosferica si attua a questo stato di cose: è piuttosto elevata e gli apparecchi segnano in questi giorni 8 mm. in più in confronto all'anno scorso. La nebbia si alza inoltre a un gelo eccezionale. Esso è calato quasi improvvisamente, cominciando con i sotto zero prima di Natale, e scendendo precipitosamente ieri a —8. E si è già registrata un —10, nella parte occidentale della città. Una temperatura da frontiera russa. L'ondata d'aria tronde ha carattere generale: stanotte ha gelato perfino in Riviera.

Naturalmente questa alleanza tra nebbia e gelo prelude alla neve, il manicilo bianco — già annunciato dai fitti ricami della brina, che in certi punti poteva dare a propria neve — non tarderà a distendersi. L'Osservatorio la prevede tra due o tre giorni. Coloro che vedono nella caduta della neve un risanamento automatico delle forme influenzali, esultano e, con loro, i contadini che sotto la neve vedono pane.

Bollettino meteorologico: media delle minime —7,4, massima —3, media —5,4; pressione 750,9; umidità 87; vento debole; cielo nuvoloso. — Previsioni: tempo in lento peggioramento. Aumento della nebulosità su tutta la regione con nebbie locali. Temperature stazionarie.

L'aggressore della cambiavalute rinviato a giudizio del Tribunale

Michele Tosetti di 26 anni, autore dell'aggressione contro la signora Jole Martinengo ved. Chiarini, compiuta nel suo ufficio di cambiavalute in via Mercanti 16 la sera del 19 novembre, è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale sotto le imputazioni di tentata rapina e di lesioni gravi.

Come i lettori ricorderanno, il giovanotto aveva colpito ripetutamente la donna al capo con un pezzo di legno e poi aveva tentato di fuggire.

Inseguito da alcuni passanti e da due allievi carabinieri, era stato fermato e condotto in guardina. Alla signora Chiarini, ricoverata all'ospedale, fu medicata una lunga ferita per la cui sutura erano occorsi 12 punti, guarì in 30 giorni. Le dichiarazioni sue e dei Tosetti, rese alla polizia prima ed al giudice istruttore poi, sono, nella sostanza, concordi sulla maggior parte dei punti, meno che sull'episodio della rapina e sulla causale del litigio che la precedette.

I due si erano conosciuti alcuni mesi prima. Il giovane — il quale è sposato — ha precisato che la signora Chiarini insisteva perchè egli iniziasse le pratiche per ottenere il divorzio. Ma la buona armonia si guastò fra loro a causa di controversie per una cambiale che egli aveva firmato e perchè la donna si rifiutava di scrivere alla madre del Tosetti che la loro relazione era cessata. Questo è quanto asserisce l'imputato. La signora Chiarini ha affermato invece che semplicemente non voleva più saperne di lui e che egli la colpì per gelosia e per rapinarla.

Il Tosetti andò nell'ufficio della signora e cominciò a discutere per via della cambiale — dice lui — e della lettera a sua madre, che ella non voleva scrivere. «Già da alcuni giorni avevo deciso di darle una lezione — ha narrato — e mi ero munito, all'uopo, di un pezzo di legno che tenevo involto in un giornale. Irritato per i suoi reiterati dinieghi, esclamai: "Che Dio ti dia tanta grazia!" e, tratto il legno, la colpii ripetutamente al capo. Non tentai di strapparle la borsa, nè le tappai la bocca con una mano». La borsa, come già dicemmo, racchiudeva valori per un milione e mezzo.

Questo nelle linee generali il fatto, che, al processo, sarà reso indubbiamente più interessante da un contorno di particolari.

Con un mattone ricompensa l'ospitalità dei fiorentini

Da qualche tempo era stato segnalato alla Questura uno strano tipo, un giovane dalla parlantina estremamente sciolta, accompagnato dalla moglie, una bionda in avanzatissimo stato di gravidanza.

Il giovane — identificato poi per il fiorentino Eros Bonfiglioli di Emilio di 34 anni — girava per i vari quartieri della città, entrava nelle portinerie e chiedeva se nello stabile abitava qualche toscano. Se la risposta era affermativa egli muoveva alla porta del conterraneo e a chi si presentava gettava nell'altro le braccia al collo:

— Carissimo! Non ti ricordi di me? Non ti ricordi quanto belle ore abbiamo passato insieme, laggiù a Firenze? Permetti: questa è mia moglie... Ci troviamo a Torino, abbiamo proprio bisogno di scambiare due chiacchiere con dei toscani...

Su dieci volte, almeno nove il Bonfiglioli veniva con più o meno bella maniera, messo alla porta: ma v'era il caso del debole di memoria, del tenero di cuore, dell'ospitale per natura, e l'intraprendente individuo s'installava nel suo alloggio con la consorte per almeno una settimana, mangiando e bevendo come un'intera comitiva. E rassicurava l'anfitrione mostrandogli una scatola avvolta con una carta sporca e legata con un nastro multicolore. «Le sue cortesie saranno largamente ricompensate con questo dono...». E la sorpresa c'era: quando gli ospiti se n'erano andati nel pacco i familiari trovavano un mattone.

Ieri alle 16 il fiorentino tentava il colpo in via Saluzzo 33. Ma veniva riconosciuto da uno di quelli che egli aveva gabbato. «Dalli, dalli! E' un birbaccione, un furfantaccio». Il Bonfiglioli si trovava ben presto circondato da una piccola folla minacciosa che l'aveva preso per un rapinatore. La moglie, a tale vista, gettava un urlo acutissimo e s'affacciava al vuoto, gemendo. Arrivava la «Celere» e il fiorentino fu tratto in arresto, nonostante le sue fiere proteste. «Ma sono un galantuomo, lo! O che non mi vedete in faccia? Mica con un mariolo! Tutt'al più ho scroccato qualche pranzo...», al momento di salire in «jeep» il Bonfiglioli esclamava:

— E mia moglie dov'è?

La moglie non c'era più. Gli agenti, da testimoni oculari, apprendevano che la giovane donna, probabilmente colta dalle doglie del parto, era stata soccorsa da un signore e da una signora, che l'avevano fatta salire su di un taxi.

Tram contro un'auto

Un dottore e una madre feriti

All'angolo fra via Pietro Micca e via S. Francesco d'Assisi, una vettura della linea 15 ha investito, ieri alle 11,46, una «1100» guidata dal trentunenne Alessandro Furnas, dottore in agraria, abitante in via Beaumont 14. La macchina, che percorreva via Pietro Micca diretta verso piazza Castello, è stata proiettata in avanti per parecchi metri e capovolta. Il Furnas, ricoverato prontamente al San Giovanni per ferite in varie parti del corpo, è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Il padre, l'agricoltore Luigi Furnas, di 64 anni, abitante in via Bagetti, che era seduto al suo fianco, ha riportato la frattura di un femore: ne avrà per un mese.

A cura del Gruppo «Cavour», domani, alle ore 11, nella chiesa di S. Carlo verrà celebrata una Messa in suffragio di S. M. Vittorio Emanuele III, nel primo anniversario della morte.

Morto assiderato in uno stambugio

Non aveva ancor voluto accendere la stufa - Fu per il controllo della "Mutua" che i vicini scopersero il cadavere

Un uomo a Torino è morto assiderato, in solitudine, la vigilia di Natale. Un uomo ancora valido, di 56 anni: Giuseppe Revello fu Antonio, abitante in via Rondissone 5.

Egli viveva solo in una cameretta, trasformata con progressiva trascuratezza in uno stambugio, al pianterreno d'una casa popolare. Era molto gentile con tutti e quasi si sarebbe detto che cercasse di allacciare discorso con il prossimo per rimediare alla sua solitudine. Figurava come pensionato, ma in realtà lavorava in una impresa per la rottura delle terre refrattarie presso le fonderie di ghisa. Sebbene guadagnasse discretamente, conduceva una vita molto disagiata; quest'anno non aveva nemmeno voluto accendere la stufa perchè — diceva — gli costava troppo fastidio.

Giovedì scorso fu colto da un attacco influenzale, per cui abbandonò il lavoro e andò a casa, in Mutua. La sera fu visto da una coinquilina mentre usciva; la salutò e disse che sarebbe andato a prendere un «cicchetto» all'osteria per ristorarsi:

— Sono infreddolito — egli aggiunse — il medico mi ha detto che ho la pressione molto, molto alta.

Non fu più visto.

Domenica venne il controllo della Mutua. L'incaricato bussò a lungo all'uscio dello stambugio, poi se ne andò dopo aver chiesto notizie del Revello ad alcuni vicini. Costoro, ripensando di non aver visto il coinquilino da diversi giorni, cominciarono a nutrire qualche sospetto. E ora una mezz'ora un uomo si arrampicò sino ad uno sportello sopra l'uscio e di qui, con l'aiuto di una lampada a pila riuscì a scorgere il Revello steso nel letto con un braccio abbandonato.

Fu data segnalazione al competente ufficio di polizia che inviava sul posto due agenti, i quali, sfondata la porta, rinvenivano il Revello oramai cadavere su di un misero letticciuolo.

Secondo il successivo referto del medico legale, è risultato ch'egli è stato colto da assideramento nella stanzetta completamente gelida: la paralisi gli impedì d'invocare soccorso. Si suppone che sia morto alle prime ore di venerdì, vigilia di Natale.

In mezzo all'indescrivibile disordine delle masserizie, è stato trovato un assegno di 95 mila lire e altro denaro liquido; il che lascierebbe che la pietosa fine del Revello non fu dovuta per mancanza di mezzi di sostentamento.

L'assemblea dei giornalisti

L'assemblea annuale degli iscritti all'Associazione della Stampa Subalpina, è indetta per il giorno 4 gennaio, alle ore 15, presso la sede sociale in Galleria San Federico 16, Torino. Ordine del giorno: 1) relazione annuale del consiglio delegato; 2) relazione del collegio dei probiviri; 3) relazione dei revisori dei conti e approvazione del bilancio consuntivo.

Rivoltellata di un undicenne

Un'arma trovata fra l'erba di un giardino

Un incidente che poteva avere gravi conseguenze e che è stato provocato dall'inescusabile imprudenza d'un ragazzo, è avvenuto ieri pomeriggio nel giardino di via Biglieri. L'undicenne Francesco Palciotta trovò, semisacosta nell'erba, una rivoltella e preso a giocarci, minacciando scherzosamente un suo coetaneo, Fabino Varetto, La pistola era carica e il Palciotta tanto armeggiò che riuscì a premerne il grilletto e a farne partire un colpo. L'amico s'accasciò al suolo, urlando.

Accorse in un attimo molta gente dalle case vicine, il piccolo fu trasportato all'ospedale, dove i sanitari constatarono che, fortunatamente, non era in condizioni gravi; la pallottola, infatti, l'aveva colpito di striscio ad una gamba. In dieci giorni il Varetto sarà guarito.

Un volgare borsaiuolo mascherato da ammiratore

La signora Giuseppina Pirelli di Gaetano, di 34 anni, abitante in corso Orbassano, usciva, la sera della vigilia di Natale, con i suoi due bambini: aveva nella borsa un involto di quasi quaranta biglietti da mille, la tredicesima mensilità, consegnatale dal marito per i doni e le compere straordinarie. La Pirelli arrivava sino a Porta Nuova, comperava un gioccattolo per i piccoli, poi scendeva lungo via Nizza, fermandosi di quando a diversi negozi. E qui notava che un giovane bruno, atletico, con pastrano grigio e sciarpa gialla, la seguiva: credendo (taliarsi di un importuno, la Pirelli allungava il passo e infatti lo perdeva di vista.

Ma un quarto d'ora più tardi, in corso Vittorio, quasi all'altezza di via Arsenale, mentre era intenta a guardare la vetrina di un negozio di lane, ecco di nuovo il giovanotto, proprio al suo fianco, vicinissimo. Si volgeva per chiedergli spiegazione del suo contegno, ma l'altro, rapidamente, si allontanava. Un lampo: la Pirelli frugava nella borsa: erano scomparsi i biglietti da mille che poco prima, per prudenza, aveva amorevolmente lasciato. Gridava: correva, ma tutto era inutile: il giovanotto era scomparso.

Il comitato d'agitazione del Politecnico rende noto a tutti gli studenti interessati che la vertenza iniziata il 13 corr. è stata conclusa. Per informazioni in merito rivolgersi al Comitato.

SPETTACOLI

DE FILIPPO AL CARIGNANO. — (Comp. «Il Teatro di Eduardo con Titina De Filippo): ore 21, novità di Eduardo De Filippo: «Le voci di dentro», tarantella in tre atti.

Al Conservatorio. — A cura della sezione musicale della «Pro Cultura femminile», questa sera alle 21, Nyota Inyoka e Anand Koumar si esibiranno in un programma di danze sacre indiane.

Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11) domani alle 17,30 il prof. Franco Simone parlerà delle «Ultime novità letterarie a Parigi».

Spettacolo cinematografico per gli orfani dei Caduti civili e mutilati. Sabato 1.o gennaio alle ore 9,30 al Cinema Faro di via Po angolo via Montebello. Tutte le vittime civili di guerra sono invitate. Ingresso gratuito.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo. Ore 21 «Le voci di dentro» di Eduardo De Filippo.

Reposi: 16,15 e 21,15 Gran Rivista Viennese con Hansi Zimmermann in «Un sogno di Vienna».

Club La Fiorita (P. Solferino, Tel. 42-822) Ore 17 e 21-1. Allegriti suoi solisti, cant. Laria, Maccoco. **Gay Danze:** 17 e 21 Orch. Caracca Angelini e la sua orchestra domani e giovedì.

Castellino: ore 17 e 21 Orch. M.o Lotti cant. Prati, Graglia, Rossi.

Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Ore. M.o Fanni, al mic. Accardo.

Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre, canta Aldo Corsi.

Principe: ore 21 Orch. Orsatti, canta Z. Beltrami. Dir. Chiriaka.

La Bersaglia: ore 21 Orch. Sarcini, canta Arcaldo Aralco.

Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.

De Benedetti: danze ore 21.

Gin-Gin Danze P. Susa: ore 21. Veglionissimo S. Silvestro. Cenone ristorante Dock. Pren. 4.14.29.

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21.

Danze Nizza 34: 21 cons. Binello. **Melody G. Danze** Bogino 17: 21.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.

La Rotonda: Ristorante 21 danza.

Pattinaggio Pellerina L. 772-125.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria t. 52-470: 21-3 Attr.

DE BENEDETTI DANZE

La catena della felicità pro Mutilatini di guerra ha un anello nella

Sala De Benedetti

Questa sera ore 21.

ASTORIA DANZE

Via Spontini ang. c. Giulio Cesare Mercoledì 29 dicembre alle ore 21

GRANDE SERATA DANZANTE

l'Orch. *Scala d'Oro*, diretta dal M.o *Bruno Canfora* con la cantante *Elsa Petrone* trasmetterà per tutte le stazioni della R.A.I. per la Stalli della

BACCHETTA D'ORO

Feriali

Organizz. Landi

Prenotazioni al 23-308

RISTORANTE CAMBIO

Notte S. Silvestro

CENA E DANZE

Prenotazioni Telef. 48-890

MOSTRA MOLINAR

Padiglione Piazza Carlo Alberto

Reitlli, Uccelli, Pesci esotici

presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ali Babà e i 40 ladroni». Technicolor. Maria Montez, Jon Hall, Turhan Bey.

Ariston: «Ali Babà e i 40 ladroni». Tech. Montez, Hall, Ap. 14,30.

Astor: «Il conte di Essex» Tech. B. Davis, Errol Flynn, Havilland.

Corso: «Arco di trionfo» I. Bergman, Ch. Boyer, C. Laughton. Platea . 200; Galleria L. 250.

Doria: «Dumbo» (l'elefante volante) technicolor di Walt Disney.

Luxi: «Angusto sul fondo» Tech. T. Power, A. Baxter, D. Andrews (interpreti musicali). Lor. risicali.

Metro-Cristallo: «Fra diavolo» con Crick e Crock. Spett. dalle 14,30. Tutti i giorni mattinate ore 10,30 e L. 134.

Reposi: «Milioni in pericolo» Dennis O'Keefe, Mischa Auer e Gran Rivista Viennese 16,16 e 21,35.

Vittoria: «Il canto del deserto» (technicolor) con Dennis Morgan e Irene Manning.

Alexandra: «La moglie del vescovo» Cary Grant, Loretta Young.

Alpi: «Genoveffa di Brabante».

Augustus: «Preferisco la vacca» (technicolor) con Danny Kaye.

Faro: «Musica segreta» G. Brent t. Massey. Locale riscald. L. 100.

Hollywood: La famiglia Sullivan.

Ideal: «La città nuda» Barry Fitzgerald e Comp. Riviste Nino Nini Pfundmayer 16,15. 21,15.

Lumarmora: Ho salvato l'America

Massima: La voce magica (tecn.) Boris Karloff. Pl. L. 100. Ultime

Nazionale Prigionieri del passato.

Principe: «Vento di primavera» Cary Grant, Mirna Loy. Ult. 22.

Statuto: «La famiglia Sullivan».

Torino: «Isola delle sirene» Betty Grable, Cesare Romero. Ap. 10.

Astì: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.

Olimpia: «Maschera di sangue».

Pax: «Buffalo Bill ancora sella».

Regina: «Il dominatore» Varietà.

Romano: Situazione pericolosa e Riv. M. Ferraro, 16,30 e 21,15.

Satellite: Ritratto di Dorian Gray.

Imperiale: Fulmine del sereno. V. stallone: Acque scure (Oberon).

Vinzaglio: «Agente confidenziale» Charles Boyer, Lauren Bacall.

Eliseo: Tarzan cacciatori bianchi.

Frejus Contrabbando giallo. Var.

S. Paolo Cigno nero (tech.) Power.

Corallo: «Amore imperiale».

Radium: «L'ebreo errante».

V. Veneto: Aloma nei mari Sud.

Astra: Gran Festival Disney a. 16

Excelsior: «Arriva John Doe».

Odeon: «I volontari del Tazar».

Star: «I guai fra le nuvole».

Adua: «Noi siamo zingarelli» con Crick e Crock e Varietà.

Brasile: «Ti amerò sempre».

Fortino: (ap. 19) «Il bacio della morte» Comp. Riviste ore 21.

Nardi: «La valle del sole» M. Regan, A. Smith. Locale riscaldato.

Palermo: La signora di Shanghai.

Scalaia Certosa Parma. Ul. 21,30

Apollo: «Il nemico amato».

Diana: «La ribelle del West».

Dora: «I due orfanelli».

Lucento Genoveffa di Brabante.

Monza: La grande strada bianca.

Colosseo: «La storia del Dr. Wassell» Tech. Gary Cooper, L. Day.

Italia: «Eroe stradale» Macario.

Moderno: «Narciso nero». Techn.

Piemonte: «Chiamata navi 777».

Spezia: «Avventura a Xanadu».

AL REFOSI SERATA R. B.

Ecco i regali di questa sera:

1) Un servizio da tè per sei, ricamato a mano, offerto dalla Ditta Lirat - Torino;
2) Una stufa elettrica, offerta dalla Ditta Valle - Torino;
3) Un calendario artistico, offerto dalla Ditta Mario Pigia - Torino;
4) Due copie del volume «Corso di avviamento al Cinema» di Nino Fioria.

Al Carignano Stasera ore 21
Una importante novità di EDUARDO DE FILIPPO
Le voci di dentro
Tarantella in 3 atti nella interpretazione della Compagnia
IL TEATRO DI EDUARDO
con Titina De Filippo

VITTORIA
Il canto del deserto
in technicolor
con DENNIS MORGAN
Irene Manning - Bruce Cabot
Warner Bros

LUX
Un capolavoro in *Technicolor*
AGGUATO SUL FONDO
con TYRONE POWER
ANNE BAXTER
DEENA ANDREWS

ASTOR
IL CONTE DI ESSEX
in *technicolor*
con BETTE DAVIS
Errol Flynn - O. De Havilland
Warner Bros

CINE TORINO
La più allegra interpretazione di
BETTY GRABLE
nel magico *Technicolor*
L'ISOLA DELLE SIRENE
CESAR ROMERO
e GEORGE MONTGOMERY

DORIA
Il più comico personaggio di WALT DISNEY
DUMBO
(L'ELEFANTE VOLANTE)
in technicolor
R.K.O. Radio

REPOSI
Compagnia di riviste viennesi
con HANSI ZIMMERMANN
nella Rivista in 14 quadri
Un sogno di Vienna
Sutto schermo
MILIONI IN PERICOLO
con Dennis O'Keefe - M. Auer

Il Comitato d'agitazione del Politecnico rende noto a tutti gli studenti interessati che la vertenza iniziata il 13 corr. è stata conclusa. Per informazioni in merito rivolgersi al Comitato.

ECHI DI CRONACA

Nozze e culle

Ieri S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, ha celebrato il matrimonio fra il *dott. Pietro Merlo* e la signorina *Maria Adelaide De Bernardi*. Testimoni per la sposa il gen. di div. Carlo De Bernardi ed il magg. Luigi Boi, per lo sposo l'avv. Remo Morone ed il rag. Riccardo Ferraudo.

Gli amici formulano i più sinceri auguri.

Onorificenza

Come giusto riconoscimento della sua attività svolta durante un trentennio quale Direttore della Soc. Anon. A.F.A.S.T. di Torino il Sig. *Ghirotto Giuseppe* è stato recentemente insignito dall'Onorificenza di Cavaliere. Gli amici e parenti si congratulano vivamente.

MOBILI DA 11 A 10 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 38.500 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in un periodo alla qualità e stili eletti: Chippendael, 700, 900 ecc., salotti cucina e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino*, via *Barbaroux* 15, *Torino*.

E. A. Fili SERRA lancia i nuovi tessuti di moda, ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; Fantasia uomo lana 140 L. 2400; Crespelle lana colori assort. L. 1980; Taffetas per fodera 70 L. 280; Flanelle scozzesi pesanti L. 985. Scampoli e altri articoli convenienti. *Via Carlo Alberto* 44 e *via Madama Cristina* ang. *Silvio Pellico*.

«TANTO VA LA GATTA al lardo che vi lascia lo zampino...» Capita così a chi visita l'Esposizione della M.A.T. in Corso Matteotti 10 A. Entra per curiosità... e rimane adescato! E chi esce con la bella profrona, chi col barino e chi addirittura, colla camera in spalle: il bello e la genialità adescano! *Mobilificio M.A.T.* Fabbrica *Via Pascoli N.* 4 - Tel 33-351 - *Torino*.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Molaferra*, via *Garibaldi* 29 e *via Milano* 14.

PALTO' PALTO' SU MISURA IN RATE MENSILI. Convincetevi e riparatevi dal freddo uomini, signore e bambini, un bel paltò vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e vestiti: tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili. *V.A.R.*, *via Basilica* 5 (interno), *Torino*.

MOBILI BARGNERO. Fabbrica. - Esposizione *via Belfiore* ang. via *Valp. Colleo*. Facili pagamenti.

LIQUIDAZIONE MOBILI. 1000 camere rustiche da L. 45.000 in più, 500 tinelli da L. 25.000, centinaia di cameree Chippendal, barocco piemontese e veneziano, 900, tutte a metà prezzo per realizzo. Inoltre montagne di materassi di lanetta bianchissima da L. 2500. Vendita rateale. *Da Mario, Via Lagrange* 6. Telefono 44-190.

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ed a prezzi convenientissimi alla *C. C. T.*, via *S. Tommaso* 5, via *Palazzo di Città* 24. Facilitazioni di pagamento

MEDIUM, chiaroveggente. Esplango il vostro passato. Vi consiglierà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, via *Mongineuro* 86. Lo piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna* 14. Telefono 411-009.

NEVE - freddo - nebbia - sono perfettamente combattuti con abiti, paletots, costumini Marchesi. Tessuti speciali e confezioni per sciatori. Ricordate che la vera Casa di fiducia è *Marchesi*, *piazza Castello* 31. Catalogo e campioni gratis.

PREFICERIA OROLOGERIA vende a prezzi imbattibili ed acquista a prezzi massimi Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Perichi*, corso *Vittorio Emanuele* 45, di fronte Cinema Ambrosio (Porta Nuova).

AMICI DELLA NEVE; per i vostri pantaloni da sci usate solo tessuti Springtex; sono gli unici che vi preserveranno sempre dall'umidità e dal freddo. *Springtex*, *corso Re Umberto* 4.

STATO CIVILE

Nei giorni 24, 25, 26 corr.

Barbone Stefano, a. 61; Molino Michele, a. 74; Rosia Carlo, a. 79; Cinzio Maria v. Cattaneo, a. 79; Cibrario Ermenilda, a. 84; Bonaccorso Luigi; Marchisio Teresa v. Chiavarina, a. 80; Dunberti Maria, a. 78; Trivelli Caterina ved. Minuzzo, a. 88; Cagno Giovanna v. Fusco, a. 64; Salio Giovanni, a. 48; Bourquet Anna, a. 74; Vial Giuseppina m. Manzoc, a. 70; Polvino Luigia ved. Bigoni, a. 84; Migliori Luigia m. Ingrosi, a. 62; Grimaldo Pietro, a. 63; Tartaglia Agata v. Rosso, a. 78; Minelli Giuseppa, a. 61; Stavorongo Achille, a. 50; Santangelista Maria m. Degiorgis, a. 67; Campos Giuseppe, a. 44; Gribaldo Maria m. Boccardo, a. 45; Peschio Giovanna v. Bertino, a. 65; De Angeli Erasma m. Castellano, a. 75; Modina Adelaide m. Lodella, a. 81; Cornaglia Domenico, a. 55; Molino Gior. Batt., a. 55; Perob Andrea, a. 54; Vola Clemantina, a. 63; Bursio Chiarina, a. 76; Civera Gabriella, a. 61; Vicra Caterina v. Quaranta, a. 61; Lupo Paola m. Veranano, a. 74; Giachetti Michele m. Peliaati, a. 85; Busa Pierina, a. 80; Beltrami Alessandro, a. 85; Chiola Michele, a. 88; Colonna Michelina m. 2.; Marzochi Cipriano, a. 49; Genovesi Imperia v. Cesari, a. 79; Rulla Beatrice, a. 71; Passerbini Angela m. Ballerio, a. 82; Saveru Gior. Batt., a. 65; Penasso Giovanna, a. 84; Sarotto Giuseppina, a. 4; Elia Angelo, a. 52; Pavese Artemisia, a. 68; De Ambrogio Luigi, a. 86; Germano Elena ved. Quirico, a. 79; Piazzi Enrico, a. 77; Capello Terenzio, a. 73; Nasci Maria v. Iervasi, a. 71; Micolio Giovanni, a. 61; Valfino Giovanna v. Leonardo, a. 71; Isido Giovanni, a. 67, Mongiat Carlotta v. Orso, a. 80; Olivet Emma m. Ruffino, a. 67; Monfrino Luisa v. Novaria, a. 92; Gesmondi Elvira m. Rapallo, a. 68; Cerutti Luisa v. Dughera, a. 76; Migliara Carolina m. Fioramanti, a. 47; Favro Caterina m. Gosfaldi, a. 84; Spitollo Caterina v. Festa, a. 86; Scali Milena m. Borgognone, a. 69; Gilellino Ferdinando, a. 69; Ferraro Antonio, a. 70; Gabbia Maria v. Giorgis, a. 79; Gallo Giuseppe, a. 88; Orso Vittorio, a. 82; Castello Carolina v. Negro, a. 73; Piano Luigi, a. 46; Cavanna Luciano, a. 42; Libca Maurizio, a. 77; Tartaone Salvatore, a. 54; Belardino Angelo, a. 67; Colombatto Giuseppe, a. 76; Rizza Giovanna, a. 81; Arnaldi Luigi, a. 68; Vitone Giuseppe, a. 68; Mario Domenico, a. 71; Bertello Giovanna, a. 69; Vagina Adelelo, a. 74; Marello Stefano, a. 87; Salviato Filomena v. Gariglio, a. 81; Rasetti Teresa v. Rondone, a. 84; Lagna Luigina v. Campia, a. 71; Manetti Fermilla m. Avalino, a. 79; Moetà Caterina m. Pocomaai, a. 56; Carnevale Carlo, a. 22; Contini Giovanna ved. Racciaro, a. 85; Amasio Franco, a. 9; Nervo Lucia v. Nicola, a. 85; Aleì Pietro, a. 75; Barbero Piera m. Accolino, a. 62; Arlielo Xaverio, a. 82; Giovannina Pellino, a. 44; Orunga Giuseppe, a. 58; Castellino Natale, a. 74; Delovo Margherita m. Savarenae, a. 61.

Morti 90 - Nati 34

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 8,10: Per la donna - 11: Del repertorio - 12: Concerto della pianista Pelle - 18,30: Orchestra - 14,16: Lisino Borsa - 16,30: Per i ragazzi; «Boccaperta in Inferno», di Luigi Bonelli - 17,30: «La voce degli Stati Uniti d'America», ripredo al radiomicrofono - 18: Concerto - 19,30: Canzoni - 20,36: Orchestra - 21: «Iris», di Pietro Mascagni.

Rete Rossa - Ore 12,20: Ottomario operistico - 14: Pianoforte - 14,15: Radiochimica - 14,45: Fiims - 17: Pomeriggio musicale - 18: «L'approdo» - 18,30: Musica operistica - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,15: «Hocop... la!», operetta - 21,30: «Buona fortuna, Yaqui», fantascientifico - 22: Orchestra.

CIBA
prodotti chimici per analisi
coloranti per microscopia
cartine indicatrici universali
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

La rivelazione del giorno!
MACCHINE PER CUCIRE
WELL MET
20 anni di garanzia
Concessionario esclusivo:
BOSCO AUGUSTO
Via Carlo Alberto 18. Tel. 43-730

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI-TECNIGRAFI
QUALITA' SUPERIORI
PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE

CÓRDOBA
EXTRACTO DE CARNE
da extra satisfini L. 680
muy concentrado
Chiederlo ai salumieri, alimentaristi e droghieri - E' un prodotto argentino, insuperabile. - Concessionario: S. FIDELI - Via Lagrange 4 C - TORINO - Tel. 40-613

Sono dolci e assai equilibrati tutti i frutti ben canditi ma i migliori di Torino sono quelli di ANGELINO
*Cassetta assortita con 10 qualità di fr

Sulle soglie del dolore

Correvamo al macello appena si udivano risuonare sui selci, come li battessero gli scalpellini, i passi delle torme di cavalli che vi entravano zoppicanti, soffianti, piagati, tutti uniti per le cavezze a una fune tenuta da un mandriano. Mentre i cavalli ciechi scuotevano la testa con immensa amarezza, mostrando le pupille bianche, come di calce spenta, i puledri magri, dalla gamba spezzata forse nella prima corsa fanciullesca sui prati, avevano gli occhi ancora stranamente sventati e allegri.

In un recinto nascosto, uomini torvi uccidevano in silenzio le bestie condannate, e subito le riportavano via, con le zampe irrigidite rivolte al cielo, su lunghe carrette nere trascinate da altri cavalli ignari della strage. Rimanevo smarrito, come sulla soglia di un dolore che esitavo tuttavia a varcare. Erano i miei cari i cavalli, i cavalli che tanto amavo, forse gli stessi che aveva visto trottare sui bastioni, rilucenti, superbi come i loro cavalieri dagli alti stivali e dai flessibili frustini, o gettarsi generosi al galoppo sulle piste dorate, e irrompere sul viale nelle pariglie unanimi e pompose delle vetture di lusso; erano i buoni cavalli dei carri e dei furgoni, le rozze che trainavano le grandi barche lungo i canali, i ginnetti bianchi dei circhi e delle fiere... Mi si fermava il respiro in gola, anche gli altri ragazzi tacevano.

Ma noi non potevamo a lungo soffrire, noi fuggivamo davanti al dolore come davanti a un livido spettro; e subito ci lasciavamo distrarre dal sibilo di una piccola locomotiva animante che arrivava dalla campagna trascinando nel macello una fila di vagoni carichi di buoi muggenti. Uomini giganteschi, paonazzi in volto, facevano scendere le grosse bestie su uno spiazzo odorante di carne vecchia e di ossami, per abbatterle con un colpo preciso e fulmineo di massa su una tempia, mentre ancora, guardando il vuoto con i larghi occhi turchini, parevano pensare a cose pazienti e lontane. I ragazzi imitavano il gesto dell'abbattitore stringendo ferocemente nelle mani rattratte una mazza immaginaria e accompagnando il tonfo della caduta con un grido. Accorrevano i macellai a scuoiare i buoi rovesciati a terra, a squartarli alacremente, e infine a caricare i quarti sanguinolenti su carrette verdi che garzoni biondicci dalla bocca irsuta e dai grembiuli a righe bianche e celesti portavano a gran corsa nelle macellerie. Le teste dei vitelli riapparivano su grandi vassoi fioriti, con una rosa tra le labbra pallide e come addormentati in un tenero sonno tra i rami d'alloro.

In un vasto deposito attiguo al macello, altri uomini piccoli e arcigni accatastavano intanto ceste di polli, anatre e colombe che sporgevano dalle fessure gli occhi rossi istupiditi dal terrore. Di tanto in tanto qualcuno andava a tirar fuori dal mucchio, fra uno starnazzare disperato, una gallina, la guardava un attimo, le dava uno strappo repentino al collo e la buttava su un banco di marmo. Mentre le ali continuavano a sbattere come lenti ventagli, prendeva infine a spennarla. I ragazzi, in piedi sul muro di cinta irto di denti di vetro, coglievano a volo le piume sollevate dal vento, e rifacevano trionfalmente il verso ai galletti che cantavano nelle stie, clamorosi e felici come alle prime luci dell'alba.

Tutto era bello sul nostro viale, e la morte non ci faceva paura. Preceduti da musiche lente e solenni, i cavalli neri dei grandi funerali avanzavano al passo coperti di gualdrappe pure nere orlate d'argento, guidati da cocchieri tristi e impassibili. Dietro al carro dai grandi pennacchi ondeggianti venivano come sonnambule le donne tutte velate dalla testa ai piedi, e gli uomini pallidi, muti, che si asciugavano gli occhi con i fazzoletti listati a lutto. «Piangono davvero!», esclamavano i ragazzi additandoseli a larghi gesti, eccitati, quasi contenti di vedere l'inconsueto spettacolo della commozione virile; e seguivano passo passo il feretro per avere la piacevole impressione che la gente si togliesse il cappello anche davanti a loro. Sui marciapiedi si sussurrava che quello era davvero un bellissimo funerale, di prima classe, e tutti parevano orgogliosi che proprio sul nostro viale fosse morto un signore. Si fermavano anche i tram e le carrozze, uscivano dalle botteghe i commessi, i clienti e perfino i padroni con le mani immerse nella larga tasca del grembiule scrosciante sul ventre di monete. Gli operai affollavano le finestre degli stabilimenti, i muratori sulle impalcature si levavano la busta di carta dal capo, mentre per tutto il viale echeggiava la musica lenta e tempestosa che pareva invocare il cielo, e s'ingigantiva, s'incalzava, per terminare in un' acclamazione disperata, subito seguita dal rullo cadenzato, glorioso e stupendo dei tamburi.

Avrei voluto che il morto dietro nella cassa potesse udire, nel suo nimbo di gigli e di viole, quelle marce dolenti, e il pianto soffocato dei figli nel mormorio della gente che di tratto in tratto si voltava e si alzava sulla punta dei piedi per ammirare o commentare la lunghezza del corteo. Certo, egli si sarebbe commosso, avrebbe saputo come lo amavano e rimpiangevano, sarebbe stato contento dei bei cavalli neri, delle corone, delle strane carrozze vuote che venivano dietro la folla come se portassero altri spiriti, o forse le memorie lasciate sulla terra... Ma era impossibile, il morto non poteva vedere, nè sentire nulla: non esisteva, non era più... La gente diceva che da quel viaggio nessuno mai tornava, neppure se la partenza era accompagnata da tutte quelle musiche... Una sensazione di smarrimento, di vertigine mi coglieva come all' uccisione dei cavalli, ancora mi si fermava il respiro in gola, e affannosamente cercavo di non pensare, guardavo gli occhi brillanti dei miei compagni per confortarmi alla loro calma, al piacere che provavano nel veder gli uomini piangere e soffrire. Fin che il funerale svoltava per un'altra strada, e allora sul viale tutti riprendevano a muoversi festosamente, i ciarlatani a gridare, i fiautisti a suonare davanti alle botteghe, le donne a cantare ai davanzali accanto alle macchine da cucire. Correvano le lunghe file dei tram scampanellanti, schioccavano le fruste dei carrettieri in bellissime variazioni di secchi spari, e anche i carri delle lavandaie venivano avanti al trotto, carichi di donne grasse e ridenti in bilico su montagne di sacchi bianchi.

Il cielo pareva più sereno. Alle folate del vento si riudivano tintinnare le insegne d'oro dei barbieri, tremavano come se si frangessero i vetri dei lampioni, palpitavano loquaci le lenzuola sulle terrazze. Arrivavano i cantastorie a urlare la satira del giorno, tutto il viale rideva, si affollavano nuovamente di operai le finestre degli stabilimenti e di donne i balconi, ridevano anche i vigili, anche le guardie; e ridevamo anche noi senza nulla capire, la gioia ci rendeva ancora più leggeri, alati, subito riprendevamo a volare fra nuovi tumulti e splendori, ad inseguire i carri d'oro dei pompieri portati al galoppo dal suono rapido e felice delle trombe, a far scoppiare petardi fragorosi sulle rotaie al passaggio dei convogli, ad accompagnare la musica che tornava dal funerale suonando allegre marce a passo di carriera. Nelle vetrine degli orologiai risuonavano tocchi argentini fra squilli di delicati metalli, come a rassicurarci che tutto era immutabile e come noi felice nel mondo; e anche il tempo felicemente passava, passava, e nessuno di noi sapeva che non sarebbe tornato mai più.

G. B. Angioletti

Apertura alla Scala: il tenore Kurt Baum con la moglie

LA SCARCERAZIONE DEL CONTE BELLENTANI

Senza risposta

Milano, 27 dicembre.

Il conte Lamberto Bellentani è stato liberato alla vigilia di Natale dal carcere di S. Donnino a Como. Vi era entrato per via del delitto compiuto da sua moglie, una notte dello scorso settembre, all'hotel Villa d'Este di Cernobbio uccidendo, con una rivoltella nascosta sotto la candida pelliccia di ermellino, il proprio amante: l'industriale Carlo Sacchi. Un colpo solo diretto al cuore: un buco nella pelliccia bianca e uno sul bianco sparato di Carlo Sacchi; ma il conte Bellentani non c'entrava per nulla. Eppure fu arrestato e chiuso in cella. Perchè? L'autorità aveva creduto di ravvisare nell'arma omicida una pistola di guerra non consentita dal permesso rilasciato al conte per sua difesa personale. Dopo tre mesi di carcere, è stato provato che l'arma non era di guerra e che il conte non meritava l'arresto. Perciò, alla vigilia di Natale, Lamberto Bellentani ha riavuto la libertà. Dalla squallida tetra solitudine della sua cella è uscito al sole e all'azzurro di Como, un sole dolce quello di venerdì pomeriggio sul lago che tingeva di rosa, nel ridente tramonto, le pallide creste dei monti. Ma, dalla solitudine della cella, attraverso quel balenio di luce sul vespero, Lamberto Bellentani è piombato nella solitudine della sua villa di Carate Urio: desolata senza il sorriso delle sue bimbe che sono in Abruzzo presso i nonni materni, troppo silenziosa e cupa senza lo sfolgorio della giovane contessa Pia sua moglie. Gli sono venuti incontro, nel vestibolo, due domestici che gli hanno detto: «Siamo qui signor conte, per servirla signor conte; l'abbiamo sempre aspettato». Forse il conte Bellentani avrà abbozzato un sorriso, i suoi occhi avranno cercato sui muri, sulle poltrone, sul pianoforte, i contorni di una immagine assente. Egli avrà cercato questa immagine per chiederle: Perchè?

Ma il perchè del conte Bellentani non può essere lo stesso che si domandano gli uomini della legge, nè lo scienziato di Aversa che dovrà dire se sua moglie può essere colpevole. Il perchè di questo padre, rimasto così solo e così cupo, è un altro. Invano lo potrà chiedere un giorno anche alla sua donna, invano lo potrà cercare negli occhi delle sue bambine. Quel perchè è scoso nell'oscurità abissale di un'altra vita con l'uomo ucciso dalla sua rivoltella. Solo Carlo Sacchi potrebbe rispondere al tragico interrogativo di quest'uomo che, per tutta la vita, dovrà scontare una amarezza senza pari. Sua moglie è diventata assassina. Ma perchè? Perchè uccise Pia Bellentani? Questa è la risposta che il conte ha cercato nella solitudine del carcere fino a pochi giorni fa e che, da oggi più che mai, cercherà forse con la disperazione che non è più quella di un marito oltraggiato, ma del padre di due bimbe per le quali la madre, inconsciamente, ha cessato di essere tale per esse. Se è vero che l'avvenire per Pia Bellentani non splenderà più per lunghi anni della luce di una speranza, è però altrettanto vero che la tragedia di quest'uomo non si potrà mai concludere; l'angoscia di un perchè gli toglie la pace e, forse, non gli la potrà più restituire in quanto nessuna al conte è in grado di dare a quel perchè la risposta che egli attende.

l. c.

A UN ANNO DALLA MORTE DEL TERZO RE D'ITALIA

L'enigma di Vittorio Emanuele

Interpretazioni controverse dei principali avvenimenti della sua vita
Quale fu la sua influenza nell'intervento alla prima guerra mondiale?
E nell'ultimo conflitto che cosa furono per lui il 25 luglio e l'armistizio?

Vittorio Emanuele III entrerà veramente nella storia quando cominceremo a dimenticarci di lui. Per ora rimane nella cronaca, nella polemica. Chi scrive del terzo re so bene di dover scrivere con questa limitazione, urtando nello stesso tempo l'odio intransigente e l'attaccamento appassionato. Si compie oggi esattamente un anno dalla sua morte e sarà una nuova occasione per esprimere l'odio e la fedeltà. Per conto nostro cercheremo di mantenerci lontani dai sentimenti estremi che annebbiano la ragione e confondono i fatti, ma non ci illudiamo di riuscire completamente.

Un anno dopo la sua morte, gli avvenimenti centrali del regno di Vittorio Emanuele III rimangono confusi nella mente dei suoi sudditi di allora. Eppure sono avvenimenti che fecero non solo la nostra vita nazionale per quasi mezzo secolo, ma in gran parte la nostra vita di individui. Mai quanto oggi furono discussi e numerose le pubblicazioni di memorie, diari e rivelazioni; e mai fu tanto difficile distinguere il racconto autentico da quello tendenzioso, la confessione spontanea dalla interessata. Così dalle memorie contemporanee poco aiuto ci viene, poca luce per spiegare questo chiuso personaggio. Nè serve correre dietro agli scritti di chi, scoperto con tanto ritardo l'interesse dell'argomento, si affatica adesso in inchieste e rivelazioni sui melanconici avanzi della corte sabauda.

Dopo un anno, dunque, la persona di Vittorio Emanuele III rimane per molti aspetti misteriosa. Non che non si possa arrivare di capirla, di interpretare i suoi atteggiamenti e i suoi pensieri. Si può far ciò con molta probabilità di avvicinarsi al vero. Ma in questo ci arrestiamo più della nostra capacità di ragionare, di analizzare e concludere, che non su fatti precisi e indiscutibili. Lasciamo stare la parte più remota del regno, che forma già, con qualche limite, oggetto di storia. Fermiamoci ad episodi più recenti per fare qualche esempio evidente.

Quale fu l'influenza decisiva nel precipitare l'Italia nella guerra del 1915-18? Fu l'influenza di Salandra, quella di Sonnino oppure quella di Vittorio Emanuele III? Fu Sonnino, risponde la maggior parte dei testimoni di allora; intellettualmente, era forse il più mediocre dei tre, e certo inferiore a Salandra. Ma che non avvenne esattamente fra il sovrano, il presidente del consiglio e il ministro degli esteri, non è possibile ricostruire. Probabilmente non lo sapremo mai. E' certo che l'intervento fu reso possibile solamente dall'esercizio delle facoltà che lo statuto concedeva al sovrano in materia di pace e di guerra: fu una guerra monarchica, come quella dell'unità e dell'Africa, imposta alla maggioranza del Parlamento e del Paese. Resta dubbio chi fu ad esercitare, di fatto, quelle straordinarie facoltà. E' difficile pensare che Vittorio Emanuele subisse passivamente nel 1915 come fece nel '40 con Mussolini. Ma è impossibile stabilire fino a che punto fu lui a servirsi dei ministri, e i ministri a servirsi di lui.

Quel punto di storia, finora malamente chiarito, è la chiave di quanto successe dopo. Anche quelli di noi che non erano ancora nati, o che erano appena nati, dovevano subirne le conseguenze per tutta la loro vita. Cominciò un movimento di coscienza, cominciò una catena di avvenimenti che non poterono più essere contenuti nel vecchio sistema monarchico e liberale.

Perfino i piccoli fatti della vita di Vittorio Emanuele sono spesso controversi nell'interpretazione. Era semplice, sobrio, risparmiatore. Era, o sembrava, quasi casto. Non gli piacevano il lusso, le donne, i cavalli, le riviste, come alla maggior parte dei suoi ascendenti e dei suoi consanguinei, e specialmente ai suoi rivali, il cugino Duca d'Aosta. La corte, con lui, quasi non esisteva: era diventata un ufficio, non era più un centro di vita mondana. La nobiltà, già poco sabauda per la sua origini diverse, pontificie, imperiali, borboniche, eccetera, prendeva atteggiamenti di fronda, senza, veramente, la minima conseguenza politica. La cultura, attirata e blandita dal salotto di Margherita, veniva trascurata e quasi respinta, proprio da un re così erudito in storia e numismatica. Questi fatti sono sicuri. Non solo sono provati da tutte le testimonianze, da tutte le memorie, ma fanno parte anche dei ricordi personali diretti di ognuno di noi.

La discussione nasce sulla valutazione di tutto ciò. Francesco Nitti, che parla male di quasi tutti gli uomini italiani e stranieri da lui conosciuti, elogia la semplicità del re, e quasi la scelta, confrontandola allo sperpero degli Aosta e, secondo lui, perfino del presidente Einaudi. La maggior parte dei giudizi negativi di Nitti è infondata o eccessiva; ed anche questo quasi unico giudizio positivo è probabilmente sbagliato. Ammirevoli come virtù private, la ritrosia, la semplicità, la mancanza di fasto del re furono dannose alla monarchia e a lui stesso, e in definitiva all'Italia. Vittorio Emanuele perse ogni contatto col Paese. Il Paese era per lui rappresentato solamente dai visitatori ufficiali e dall'enorme numero di carte che tutte le mattine diligentemente percorreva con lo sguardo. Non aveva contatti liberi e franchi col mondo. Non aveva un salotto come sua madre, nè andava per le vie, in mezzo alla gente, senza seguito, come i sovrani nordici. Era prigioniero del protocollo, che voleva mantenuto nel suo rigore formale, e per un altro verso dei suoi guardi borghesi. Il fascismo fece presto a mettersi in ombra una corte che da molto tempo non esisteva quasi più. Strano destino quello di un uomo che trasforma in difetti e in grettezza le sue virtù.

C'è un mistero di Vittorio Emanuele III, non in un senso generico, che può applicarsi a tutti gli uomini: un mistero particolare, dovuto alla sua cautela, al suo riserbo, alla sua costante diffidenza, e forse più ancora alle interpretazioni controverse che permettono i principali avvenimenti della sua vita. Forse, col tempo, e nodo Vittorio Emanuele non sarà nella storia, le interpretazioni saranno meno discordi, le passioni meno aspre. Per ora è impossibile. Che furono il 25 luglio e l'armistizio? Decisioni coraggiose per salvare il Paese? Tradimenti? Volgari tentativi per disciolare la propria responsabilità in quelle del dittatore e dell'alleato? Chi può dirlo con certezza di storico, oggi? Di fatto il 25 luglio e l'8 settembre, nella loro miseria morale, furono l'unica via di scampo per un Paese che altrimenti avrebbe avuto un destino simile a quello della Germania, o dei Paesi balcanici sconfitti. Questo possiamo dirlo con certezza. Per il resto, tutte le spiegazioni sono giustificate secondo il punto di vista polemico e politico di chi le esprime.

Povero vecchio, dicono alcuni, lasciatelo in pace almeno nella tomba. Povero vecchio, certamente. Può darsi che il suo destino sia stato troppo duro. Ma chi sta in alto per tanto tempo e poi precipita non può sfuggire alla critica e al giudizio, quando nella sua caduta rovinano le speranze di un grande Paese che si era illuso di essere una grande Potenza.

Domenico Bartoli

Il diario di Vittorio e il colloquio di Posillipo

Roma, 27 dicembre.

Il sen. Bergamini ebbe nel l'autunno del 1945 nella Villa Rosenberg a Posillipo un colloquio con Vittorio Emanuele III durante il quale potè leggere un terzo del diario del sovrano, «voluminoso, vergato con calligrafia nitida, grande, eguale». Ad un certo punto il re interruppe la lettura: «Vedo che ne ha letto buona parte». «No, appena un terzo: ogni pagina fa meditare. E' un diario molto importante per la storia: chiarisce, rettifica, illumina». «Ritorni e leggerà il resto». All'atto del commiato il re disse: «Saluti Roma per me».

COLPA DEL "FRONTE ARTICO,,

Il gelo durerà parecchi giorni

Roma, 27 dicembre.

Il freddo intenso durerà ancora parecchi giorni; questo ha dichiarato l'ufficio meteorologico del ministero dell'Aeronautica. Non è possibile precisare quando sarà toccato il punto massimo; si tratta di correnti di bassissima temperatura provenienti dalle regioni orientali che attraversano, imperversando con tutto il loro rigore, la Turchia e la Grecia, e giungono fino a noi. Fortunatamente quelle correnti, le quali sulle regioni nominate costituiscono quello che i tecnici chiamano «fronte artico», si frantumano progressivamente attraversando le catene turche e i monti della Tessaglia e, giunte in Italia dopo aver investito tutto il versante adriatico, risalgono verso settentrione e attraversano la penisola verso il versante tirrenico. Dall'incontro di queste correnti freddo orientali con quelle provenienti dal nord si determinano le basse temperature registrate in questi ultimi tempi.

Per quelle che sono le previsioni immediate i meteorologi dicono che su tutte le regioni settentrionali e centrali il tempo è buono, con cielo sereno, salvo irregolari annuvolamenti sul versante adriatico. Per quanto riguarda Roma il termometro è sceso negli ultimi giorni sotto zero fino a meno 3.

Continua in Francia l'ondata del «sottozero»

Parigi, 27 dicembre.

La neve ha fatto oggi una timida apparizione a Parigi. I pochi, leggeri fiocchi, caduti nel primo pomeriggio si sono presto dissolti nelle strade, a causa del traffico, mantenendosi invece qualche tempo nei giardini e nei parchi.

L'ondata di freddo continua ad imperversare in Francia dove la notte scorsa sono stati registrati abbassamenti eccezionali. Sulle acque della Loira navigano lastroni di ghiaccio ed alla foce del fiume è stata segnalata la presenza di una foca.

Nei grandi centri, il record del freddo, sembra essere detenuto da Clermont Ferrand dove il termometro che ieri pomeriggio segnava meno 6 è sceso oggi a meno 11. Anche a Parigi nel giro di poche ore la temperatura si è abbassata da meno 4 a meno 7; a Grenoble da meno 4 a meno 10; a Lilla da meno 5 a meno 7; a Tolosa da più 4 a meno 6.

Sulla Costa Azzurra dove la mitezza della stagione aveva attirato numerosi turisti per le feste di Natale, l'apparizione del vento del Nord ha provocato un leggero abbassamento della temperatura: a Nizza, stamani il termometro segnava più 1. L'ufficio meteorologico nazionale comunica che il gelo persisterà.

Il maltempo nell'Artico blocca una portaerei

Gander, 27 dicembre.

Le operazioni di salvataggio dei 13 aviatori americani da molti giorni bloccati ed isolati in un punto della Groenlandia, sono entrate in una fase più ardua. Infatti, la portaerei «Salpan», che si dirigeva verso la zona in cui il gruppo era rimasto isolato, a causa della tempesta incontrata, veniva seriamente danneggiata e costretta a procedere con maggiore cautela. Le segnalazioni meteorologiche della marina americana indicano inoltre che il maltempo continua ad infierire in una vasta fascia al largo delle coste groenlandesi, fascia che è profonda oltre trecento chilometri. Se si avrà un miglioramento nelle condizioni atmosferiche, i reparti dell'aviazione americana dislocati nell'Artico compiranno un tentativo con un «C. 47» munito di pattini, che dovrebbe atterrare su una pista di legno approntata dagli stessi naufraghi.

Morto assiderato al Piccolo S. Bernardo

Aosta, 27 dicembre.

Verso mezzogiorno di oggi, perlustrando dopo due giorni di tormenta la linea di frontiera al valico del Piccolo San Bernardo, una pattuglia di carabinieri scopriva, a circa cinquanta metri dal nuovo confine, ai di là delle rovine dell'ospizio, un uomo accasciato al suolo, morto per assideramento. Risultò essere il valdostano Innocenzo Dialley fu Francesco, di 48 anni, nativo di Montjovet.

Il freddo e le malattie

Col mutare di stagione cambia pure il repertorio delle malattie d'attualità. Oggi sono di scena prevalentemente le malattie acute dell'apparato respiratorio e certe altre forme a tipo reumatico favorite dal freddo, questo freddo che di giorno in giorno minaccia di farsi più intenso. Quando si dice freddo, tuttavia, non si dice tutto; in quanto diverse è la sua azione a seconda dello stato igrometrico dell'aria. E' difatti nozione comune che il freddo secco, a parità di grado, è meglio tollerato del freddo umido. La resistenza dell'organismo a questo elemento è d'altronde variabile, non solo in funzione della subitaneità e della durata dell'esposizione del corpo alla bassa temperatura; ma anche in rapporto alla costituzione individuale, all'equilibrio funzionale di certi ormoni, all'età, al sesso ed a tutti gli stati di malferma salute.

I bambini sono estremamente disposti alle perfrigerazioni per la maggior estensione della superficie cutanea in rapporto alla massa del corpo, per la sottigliezza della pelle e forse anche per una relativa insufficienza di mezzi difensivi umorali. I vecchi, i denutriti, gli anemici, i cardiopatici, i convalescenti, gli affaticati sono pure scarsamente resistenti. A parte, naturalmente, la deficiente copertura, coadiuva l'azione del freddo l'immobilità. Il lavoro muscolare, invece, purchè non eccessivo, attivando la circolazione ed i processi di combustione organici costituisce un buon mezzo di difesa.

Le forme morbose favorite dal freddo — senza parlare dell'assideramento e delle forme localizzate di congelamenti o di semplici geloni — sono invero molte: vi si annoverano i processi infiammatori del naso e della gola, dei bronchi e dei polmoni, nonchè della pleura; inoltre certe violente nevralgie, taluni malanni che vanno sotto una non sempre esatta etichetta di reumatismi, certi disturbi gastrointestinali e perino renali. Si tratta, però, in genere di malattie sostenute da agenti microbici, che pur essendo suscettibili di manifestarsi indipendentemente dalle perfrigerazioni, trovano nel freddo un fautore del loro inizio e del loro sviluppo.

Non è necessario che il freddo agisca su una vasta superficie corporea o per lunga durata per scatenare certe malefatte. Neppure è vero che la manifestazione morbosa abbia obbligatoriamente sede laddove il freddo ha agito. Quest'ultimo fatto porta a individuare nel meccanismo d'azione non soltanto un'influenza locale diretta, ma pure l'intervento di fenomeni riflessi. Difatti una sciatica ed una paralisi del nervo facciale possono riconoscere evidentemente l'azione del freddo localizzata rispettivamente ad una natica (ad esempio per una prolungata permanenza su un sedile freddo) ed alla faccia esposta ad una corrente d'aria gelata; ma un raffreddore od una lombaggine talvolta scaturiscono dal raffreddamento dei piedi e della nuca. Non altrimenti che col concorso di centri nervosi si spiegano certi fenomeni a carico di particolari distretti circolatori a distanza dal punto dell'azione perfrigerante: ad esempio la costrizione dei vasi sanguigni di una mano conseguente al raffreddamento dell'altra.

Il concorso del freddo nella determinazione di malattie che evidentemente sono sostenute da un agente microbico pare, però, che non si valga soltanto di un gioco di riflessi nervosi; ma si esplichi anche attraverso un indebolimento dei meccanismi difensivi umorali (immunitari) dell'organismo di fronte al germe infettivo. Prove sperimentali hanno, difatti, dimostrato che durante la perfrigerazione l'organismo animale infettato non reagisce con tutte quelle modificazioni del sangue che in condizioni di temperatura normale è solito organizzare prontamente per tentare una difesa attiva contro il germe invasore; mentre, per di più si altera l'equilibrio fisico-chimico normale degli umori organici. L'azione patogena del freddo nel determinismo delle malattie infettive è, dunque, piuttosto complessa. Per l'insorgenza di una tonsillite, ad esempio, non è pertanto obbligatorio che il freddo agisca sulla gola. Persino la perfrigerazione del ventre può essere sufficiente. Per via riflessa nervosa provocherà una costrizione dei vasi sanguigni delle tonsille con conseguente diminuzione della circolazione locale; donde una diminuita vitalità del tessuto tonsillare e quindi la preparazione del terreno favorevole all'attecchimento dei germi; i quali saranno per di più scarsamente ostacolati nel loro lavoro nefasto in seguito alla contemporanea riduzione del potere umorale di difesa organica.

Per certi studiosi, invece, l'effetto del freddo nella determinazione di taluni malanni si manifesterebbe esclusivamente attraverso una azione ipersensibilizzante.

La migliore ricetta per prevenire le malattie da raffreddamento consiste soprattutto in una buona alimentazione e nella saggia tempestiva riparazione di tutti quegli stati di minorazione organica cui abbiamo accennato in principio.

Angelo Viziano

2ª EDIZIONE AGGIORNATA E CORRETTA

2000 pagine
3000 illustrazioni
Tavole fuori testo in nero e a colori
45.000 voci

LA PIU' PRATICA
LA PIU' ATTUALE

I DUE VOLUMI IN ELEGANTE CUSTODIA L. 7.500

GARZANTI EDITORE - Milano

natale,
capodanno.
epifania
in sci a

cervinia-breuil
(mt. 2050) (valle d'aosta)

"la regina della neve,,

alberghi raccomandati:
grand'hotel cervinia
albergo gran baita
albergo asteria
albergo belvedere (plan maison)

funivie del cervino

Dove è una festa arriva il CIOCCOLATO DE-COLL'
Dove arriva il CIOCCOLATO DE-COLL' è una festa!

CIOCCOLATO DE-COLL'
Piazza Savoia, 1 - Telefoni 44-956 - 52-328
Via Garibaldi, 28 — Corso Stati Uniti, 7
Corso Vittorio Emanuele, 94 — Piazza Gallimberti, 8
Telefono 40-702

"Un paltò per voi!!,,
caldo - sollice - di lana - confezioni di classe
TIPO RECLAME DA LIRE 7900 IN PIU'
VENDITA AL PUBBLICO - PREZZI DI FABBRICA
DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE
CAMET VIA CONSOLATA, 12
TELEF. 42-518

CONSIGLIO AI MENO GIOVANI

Voi lo sapete: più si avanza negli anni e maggiormente bisogna aver cura della propria salute. Dipende da voi arrivare più presto e più tardi agli ultimi capitoli! Il libro della vita può avere ancora per voi delle pagine belle, come può chiudersi inesorabilmente prima del tempo! E se anche non si chiude, non ci sarà più che l'"indice", il ricordo, la nostalgia invadente del tempo passato. - Voi sapete anche questo: quando non si è più giovani bisogna provvedere più che mai a che l'organismo sia continuamente disintossicato, evitando che i detriti dell'alimentazione, pieni di tossine e di microbi, vengano trattenuti nell'intestino più a lungo del normale. Altrimenti, tutti questi veleni sono assorbiti dal sangue, arrivano dove il sangue arriva - e cioè dappertutto - e spalancano la strada alle autointossicazioni, alla ipertensione, alla arteriosclerosi. - Per tener dunque lontani gli acciacchi e la vecchiaia - la terribile vecchiaia! sono indispensabili: intestino ubbidiente, sangue disintossicato, organismo decongestionato.

Voi potete ottenere ciò col che adottiate una piccola saletare abitudine. Come prendete ogni giorno la vostra brava tazzina di caffè (e anche più d'una!), così dovrete prendere una tazzina di TISANA KELEMATA, che è buona, gradevole, squisita come un tè. La TISANA KELEMATA è il rimedio che ci vuole per voi perchè la TISANA KELEMATA è la nemica della vecchiaia! Composta di erbe e droghe medicinali allo stato naturale, collaudate dall'esperienza di secoli e rigorosamente scelte ed appropriate secondo gli attuali accertamenti scientifici, la TISANA KELEMATA è una preziosa miscela ad azione lassativa, disintossicante e decongestionante - realizzata dalla Terapia moderna. La TISANA KELEMATA è il rimedio naturale per mantenere l'organismo nelle migliori condizioni e vi darà sempre la sensazione di una sana freschezza e di giovanile benessere!

Tisana Kelémata

ULTIME NOTIZIE

L'UNO impotente a decidere nella questione indonesiana

Le ragioni del conflitto alla luce dei rapporti internazionali

Parigi, 27 dicembre.

(rx.) Dopo aver condannato nei giorni scorsi l'azione delle truppe olandesi in Indonesia, il Consiglio di Sicurezza non ha raccolto oggi i sette voti occorrenti, secondo il regolamento, per imporre una proposta ucraina di ordinare il ritiro delle truppe sulle linee che occupavano il 18 dicembre, e una proposta sovietica di ordinare la cessazione delle ostilità entro ventiquattro ore.

Le due proposte hanno avuto soltanto i voti favorevoli della Russia, Ucraina, Cina e Siria. Si sono astenuti gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, il Belgio, il Canadà e l'Argentina. La Colombia ha votato la prima e si è astenuta sulla seconda. Il delegato olandese aveva spiegato che l'ordine di cessare il fuoco, ordinato dal Consiglio di Sicurezza alla fine della settimana scorsa, non è stato comunicato alle truppe, ma ha assicurato che le ostilità sono praticamente cessate essendo già quasi interamente occupata l'isola di Giava. Inoltre, 14 personalità politiche indonesiane, arrestate nei giorni precedenti, sono state liberate.

E' facile prevedere ora ciò che avverrà: seguendo l'esempio di Viscinski nella crisi di Berlino, gli olandesi faranno eventualmente dell'ostruzionismo procedurale. Essi non hanno mai riconosciuto la competenza del Consiglio di Sicurezza nel conflitto in questione, sostenendo che la repubblica di Indonesia non è uno Stato che abbia uno statuto internazionale e che si tratta di un conflitto interno della federazione indonesiana, nel quale l'U.N.O. non ha a che vedere. Il punto di vista olandese è più o meno appoggiato dalla Francia, la quale pensa all'Indocina, dove si scontra in non poche difficoltà. Le discussioni andranno per le lunghe, e nel frattempo gli olandesi raggiungeranno i loro obiettivi.

Appare assai delicata la posizione degli Stati Uniti. Data la piega degli avvenimenti in Cina, essi giudicano che una politica di moderazione sia preferibile a una operazione di forza, ma in fondo registreranno con soddisfazione la rioccupazione dell'Indonesia da parte dell'Olanda, che potrà assicurare alla marina e alla aviazione americana, in caso di necessità, eccellenti basi. L'Olanda appartiene già al Patto di Bruxelles e sarà uno dei principali elementi di quello atlantico il cui testo già quasi pronto sarebbe portato a conoscenza dei *leaders* del Congresso americano entro la fine della settimana, prima ancora di essere approvato definitivamente dalla conferenza dei sette (Benelux, Gran Bretagna, Francia, Canadà e Stati Uniti), riuniti attualmente a Washington.

Il corrispondente di *Paris Press* rivela che il patto avrebbe preso per modello la formula di quello interamericano firmato a Rio de Janeiro nel 1947, stipulando che un attacco contro uno dei membri sarà considerato come un attacco contro gli altri, ma senza l'obbligo di dichiarare guerra all'aggressore. I membri si consulteranno per esaminare insieme i provvedimenti da prendere, ma restando il voto della maggioranza potrebbe costringere un Paese a fare la guerra se non è d'accordo.

Rimarrebbe oggi da realizzare l'accordo sulla durata dell'alleanza e sui Paesi che saranno invitati a entrarci. Gli Stati Uniti vorrebbero che la alleanza sia limitata a un periodo di dieci anni e che comprenda tutta l'Europa occidentale col Paesi scandinavi, l'Italia, la Spagna e il Portogallo. La Francia e l'Inghilterra propongono invece una durata di 50 anni e vorrebbero escludere la Spagna franchista.

E' da temersi tuttavia che il conflitto dell'Indonesia ritardi la conclusione del patto stesso. Il senatore della Florida ha dichiarato che l'America non deve armare chi minaccia le libertà altrui, e il senatore dell'Utah ha ugualmente denunciato l'azione in Indonesia. Non si deve tuttavia esagerare l'importanza di queste opposizioni. Il patto atlantico risponde a una necessità per i Paesi che lo stanno discutendo e non sarà un conflitto coloniale che potrà in definitiva modificare la politica del dipartimento di stato. Non si esclude, nemmeno, in certi ambienti parigini, che l'Olanda agisca nell'Oceano Indiano col tacito consenso dello stato maggiore americano al quale aveva fatto constatare le infiltrazioni comuniste nella repubblica di Indonesia.

Oggi a Parigi l'Assemblea Nazionale ha approvato con 599 voti favorevoli e 181 contrari (i comunisti), i crediti necessari per l'installazione a Fontainebleau dello stato maggiore occidentale.

TRAGICO CONVEGNO

Una giovane sgozzata nascosta sotto il fogliame

Milano, 27 dicembre.

Nascosto sotto un mucchio di fogliame fradicio e di sterpi, è stato scoperto, oggi, in un prato di via Marocchetti presso Rogoredo, il cadavere di una sconosciuta con un largo squarcio alla gola. Si tratta di una donna 25enne, dimessamente vestita, ma di lineamenti graziosi: nella mano destra venne trovato un ciuffo di capelli color castano. Per quanto è stato possibile esaminare della testa, che pareva quasi staccata dal busto e che presentava alcune ferite di arma da taglio per i numerosi colpi vibratele dal suo carnefice con arma taglientissima, la poveretta ha occhi chiari, capigliatura bruna, ma non folta; e indossava un abitino grigio assai corto. Al dito indice della mano sinistra ha un anello matrimoniale d'argento: nessun documento le è stato trovato. Si ritiene che l'assassino, per rendere più difficile l'identificazione, se ne sia impossessato. Frattanto, la ridda delle ipotesi fa sospettare si tratti di una rapina o di un gesto di morbosa gelosia. La polizia è in movimento per rintracciare, prima di tutto, e identificare la disgraziata. Gli agenti, che hanno provveduto alla rimozione del cadavere, hanno trovato, a poca distanza dalla salma, un coltello da cucina con manico di legno insanguinato. Su un muretto di cinta, a breve distanza, sono pure state riscontrate impronte di mani insanguinate che vi si erano appoggiate. E' risultato che si tratta delle impronte della mano dell'uccisa e il particolare ha consentito una prima sommaria ricostruzione del delitto. La donna è il suo assassino si erano dati convegno in quel luogo sotto il muro: ai primi colpi di coltello la poveretta aveva cercato di ripararsi proteggendo disperatamente, le mani sulle quali, infatti, si sono trovati profondi tagli; poi si è appoggiata al muro, come per sfuggire alla furia dell'omicida, il quale, invece, l'aveva nuovamente raggiunta, trascinata nel prato e selvaggiamente finita. Secondo la dichiarazione del medico che, per primo, ne ha esaminato le spoglie, la morte della donna risale, al massimo, a poco dopo la mezzanotte.

Il processo dell'arsenico a Ivrea

Moribonda accusa il marito di averla avvelenata
L'interrogatorio dell'imputato che nega ogni addebito

Ivrea, 27 dicembre.

La vicenda che tiene, da quasi un anno e mezzo, in carcere il scenna Lorenzo Domenico, ha analogia con quella del dott. Lo Verso. E' di scena, però qui, invece del mercurio, un veleno altrettanto micidiale: l'arsenico. Il Lorenzo è accusato di averne propinato alla moglie una imprecisata dose facendole credere che si trattava di una polverina digestiva da lui espressamente acquistata in una farmacia di Pegli. Il Lorenzo abitava, per ragioni di affari, a Pegli (Genova), e la moglie, Angela Valente, di anni 43, a Pratiglione Canavese, domicilio legale di entrambi i coniugi. Ma il marito viaggiava, con sosta extra-coniugali, a Torino, a Padova, oltre che a Genova.

Presiede il dibattimento, davanti a questa Assise, il consigliere avv. Caccia; P. G. avv. Cottafava. Difesa avvocati Salza e Chabod.

L'udienza è stata rinviata al pomeriggio per l'assenza di due giudici popolari che vennero trovati soltanto verso le 14: in compenso l'udienza si è protratta fin verso le ore 21. L'imputato appare un tipo comune, biondastro, precocemente calvo. Si presenta tranquillo e saluta, con un sorriso, i testi che lui ha addotti a difesa che siano nell'emiciclo per le consuete formalità. E' presente pure il perito psichiatrico prof. Ferio.

Contestati all'imputato i vari reati di omicidio, furto e appropriazione indebita, si inizia l'interrogatorio.

— Ci siamo sposati per amore — dichiara il Lorenzo e racconta che una moglie non sempre dà la felicità: essa faceva uso immoderato di medicinali che andava ad acquistare essa stessa in farmacia.

Presidente: — Perchè stavate a Pegli e non in famiglia?

— Perchè ero a Genova per ragioni di lavoro.

— Ma che lavoro? Non risulta che lavoraste.

— Io facevo un po' di tutto

— Infatti risulta che commettevate truffe qua e là.

Il presidente vorrebbe sapere chi comprò quelle cartine contenenti digestivo che vennero trovate sul comodino insieme ad altre quattro non semplice polvere di amido. Ma Lorenzo ripete che non ne sa niente.

Più tardi, in seguito a contestazione del presidente, non negherà però di aver portato da Pegli, un giorno che andò a trovare la moglie, quelle famose cartine che vennero poi rinvenute sul comodino da notte.

Presidente: — Come va che prima di morire vostra moglie disse che l'avevate avvelenata?

— Io non arrivo a capirlo. Non credo che abbia potuto dire ciò. In 16 anni di vita coniugale mai un bisticcio.

— Perchè calunniate pure la farmacista di Pegli e come la conoscevate?

— Sospettai che essa avesse sbagliato le cartine digestive che io portai a mia moglie. Conobbi questa farmacista perchè le aveva venduto, in precedenza, tantissime partite di medicinali.

— E le portaste via del denaro, vi dichiarasti, inoltre, cellista; e diceste persino che la farmacista tentò di avvelenare anche voi.

— Sì, perchè mi faceva delle iniezioni.

L'imputato racconta, inoltre, che vendette a detta farmacista, per centomila lire di medicinali, ottenendo solo un debole acconto di cinquemila lire. E' da notare, però, che anche verso altre donne, che egli truffò, si è già dichiarato creditore. Ora ritorna, piuttosto, interroga il Presidente, perchè chiedeste al dott. Gandullia che vi facesse una ricetta per acquistare stricnina.

L'imputato nega tale circostanza ma, di fronte alle smentite del dottor Gandullia, ammette poi questa richiesta spiegando che la stricnina doveva servirgli per cacciare le volpi. Risulta che a non una sua amante regalò calze, maglie, fazzoletti e biancheria rubati a una sua conoscenza torinese: certa Val, con negozio in via Ormea. Il presidente gliene chiede conto e l'imputato spiega che sono regali avuti dalla Val. In conclusione afferma:

— Niente ho rubato alla Val niente alla Girone, anzi costei si trattenne 13 mila lire mie, sicchè io sono suo creditore; niente ho rubato alla Piantella; niente alla farmacista; non so niente di quello che è successo a mia moglie, perchè ero assente.

Il presidente gli contesta una truffa ai danni della ditta Ulces di Genova, che ci risulta, in quell'occasione, 60 mila lire, ed ebbe, come tacitazione, un brevetto di invenzione.

Imputato — Era un brevetto di una mia grande invenzione perchè io ho avuto delle lavorate.

P. G. — Non ne dubito (risate).

Pres. — Siete stato in manicomio?

— No, in un ospedale psichiatrico.

Il presidente rammenta all'imputato che non si curò di andare ai funerali della moglie.

— Al mio paese non c'è una tale usanza, non sono mai andato a funerali e non andrei neppure a quelli di mio fratello.

Il dott. Gandullia depone che, una volta, il Lorenzo gli chiese alcune cartine per la moglie, perchè non si sentiva bene; un'altra volta una ricetta per la stricnina che si guardò bene dal rilasciargli.

Vittorio Conti, medico di Forno Canavese, visitò la povera Valente la quale gli disse che suo marito l'aveva avvelenata. Il teste fece allora analizzare le cartine che trovò sul comodino: alcune contenevano polvere di amido, le altre un digestivo innocuo.

L'accusa rileva, come è noto, che l'imputato abbia sostituito una di queste polveri innocue con una di stricnina. Il medico ordinò alla donna, che aveva i sintomi di un avvelenamento, un emetico per il quale si riebbe. Ma all'indomani, venne chiamato, d'urgenza, al letto dell'ammalata che era morente e che, infatti, decedeva nel termine di un'ora. Egli trovò il caso misterioso e denunciò il fatto.

Il parroco di Pratiglione, don Giovanni Bertolone, si trovava a Genova all'epoca della morte della Valente e, avvisato per telegrafo, avvertì il Lorenzo che il trovava a Pegli presso il fratello.

All'udire la notizia della morte della moglie, il Lorenzo si abbandonò a scene di disperazione. Diceva che voleva uccidersi e, perciò, venne sorvegliato per tutta la notte.

E con questa deposizione l'udienza è rinviata a domani.

ERDOLE MOGGI

Incendio nella pineta dei Piani d'Invrea

Savona, 27 dicembre.

Un furioso incendio è divampato questa notte in una delle più famose pinete dei Piani di Invrea, presso Varazze. Le fiamme, vistibili per un vasto raggio, sospinte da folate di vento si estendevano in breve tempo per una vasta zona, mettendo in allarme gli abitanti di numerosi casinali.

I vigili del fuoco di Savona, subitamente accorsi sul posto, con l'aiuto di gruppi di finanzieri e di carabinieri, sono riusciti, dopo lungo e faticoso lavoro, a circoscrivere l'incendio, che, divampando tuttora, va man mano estendendosi.

Arrestati a Modena gli autori di un delitto

Modena, 27 dicembre.

La Questura della nostra città, dopo lunghe indagini diretta dal capo divisione giudiziaria dottor Siciliano, è riuscita a fare completa luce sull'uccisione compiuta tre anni or sono a scopo di rapina, di un funzionario dell'Istituto Opoterapico nazionale, tale Leopoldo Morandi di 46 anni, che abitava a Modena.

Il Morandi fu prelevato il 29 maggio 1945 da due sconosciuti diceci da un calesse, mentre stava dirigendosi alla casa di sua sorella in via S. Orsola. Un'ora dopo, a villa Preto il Morandi venne ucciso a colpi di pistola nella nuca ed il cadavere sepolto nel luogo stesso del delitto. Ventimila lire, l'orologio e i polsini d'oro, nonchè l'abito dell'ucciso, furono asportati dagli assassini i quali, servendosi delle chiavi tolte dalle tasche della vittima, si recavano in casa sua e la svaligiavano.

A tre anni di distanza, seguendo le tracce degli oggetti rubati, la polizia è riuscita in questi giorni a trarre in arresto i colpevoli

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SAN REMO
IL MIGLIOR ALBERGO
per feste fine anno
è sempre l'elegante
MEDITERRANÉE
PREZZI MODICI
Proprietario:
Comm. BALBIS

l'abbonamento al
radiocorriere
è il dono più gradito
per le prossime Feste
la consultazione del
radiocorriere
è indispensabile a tutti
i radioascoltatori
condizioni di abbonamento
per un anno L. 1.250
per un semestre L. 630
per un trimestre L. 320
versamenti sul
c. c. p. n. 2/12500

RADIO INDUSTRIALE
VALENZA
Via G. Giolitti 6, TORINO, tel. 45-678
ULTIME NOVITA' APPARECCHI RADIO ed AUTO RADIO
Lunghe rateazioni - Laboratorio Riparazioni
CASA DI FIDUCIA

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.
PERCHE' TOLLERARE lo inutile disturbo dei mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?
Molte migliaia di persone riacquistano benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.
Chiedete al vostro Farmacista
le PILLOLE FOSTER

CONTRO I FRUTTI DELL'INVERNO
RITORNA IL PINECOL DORFINELLI
TOSSE INFLUENZA CATARRO ASMA

RADIOPHON TINNIRINO
Via S. Domenico 24 ang. via Garibaldi
Telefono 51-329
Via delle Orfane 15 E - Telefono 52-729
RADIO 6 valvole onde corte medie con garanzia da L. 29.000 a L. 35.000
Altri tipi di lusso ed ogni marca
FACILITAZIONI PAGAMENTO

OGNI SERA un sorso GRANO DI VALS combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

Il duello fra Torino e Genoa in una fase emozionante del torneo

E' avvenuto quello che c'era da prevedere che avvenisse, determinate condizioni verificandosi. Il Torino è stato battuto a Genova ed ha perso il comando della classifica. Le condizioni speciali che si dovevano verificare vertevano sulla formazione che i campioni avrebbero potuto mettere in campo per questa loro trasferta. A squadra completa era una cosa, a squadra rabberciata un'altra.

Incompleto era pure il Genoa, in un certo qual senso, e sulla sua vittoria non v'è nulla da eccepire. Essa è stata ottenuta grazie ad una prestazione fisica, più che tecnica, davvero degna di rilievo e di encomio. Il fatto che i tre punti che gli hanno trattato il successo siano stati ottenuti a favore di vento non conta molto. Siamo convinti che anche senza vento i possibile si sarebbero affermati. Forse non per tre reti a zero, ma avrebbero vinto. In quella formazione e con uomini in quelle condizioni, i granata non avrebbero comunque avuto allo sforzo fisico. Il vento non ha fatto che far precipitare un edificio che già si trovava in condizioni di instabilità di equilibrio.

Ora il Genoa occupa il primo posto della classifica. Tutto da ritenere però che in questa posizione di privilegio esso non possa rimanere che tre giorni, fino cioè a mercoledì, quando il Torino dovrà disputare il suo incontro di ricupero col Bari. Non per disprezzare i pugliesi — che si sono portati bene proprio domenica, ottenendo a Bergamo la loro prima vittoria fuori casa, e che vanno rispettati come ogni altro contendente —, ma, giuocandosi a Torino, la differenza di valore tecnico che effettivamente esiste fra le due unità, dovrebbe farsi sentire e determinare il risultato. Per cui, mercoledì sera i granata dovrebbero trovarsi a 25 punti, invece che a 23, fermo restando il Genoa a 25. Nell'incertezza si piomberà nuovamente la settimana prossima, che comprende tre giornate di campionato nel volgere di otto giorni, il 2, il 6 e il 9 di gennaio. Ma questo è un altro discorso.

Appunto i risultati di domenica, hanno scompaginato un po' le previsioni. Se Inter e Sampdoria avessero vinto, sarebbero tre in questo momento le squadre a parti punti davanti al Torino. Ma la Sampdoria, in piena forma e lanciata com'era, è andata a perdere per due a zero colla Lazio a Roma. Poche attenuanti pare che esistano per questa inaspettata sconfitta. L'altra unità che era in ballo per il primato, l'Internazionale, ha trovato la nebbia che l'ha salvata dalla sconfitta. Stava perdendo dal Padova a San Siro, per 1 a 0, quando, al 40 minuto del secondo tempo, l'incontro venne sospeso dall'arbitro. Così Inter e Sampdoria sono rimasti fermi sui 22 punti, ad una lunghezza da quel Torino che avevano l'occasione di sorpassare.

Chi avrebbe potuto approfittare di questa situazione, era il Milan, che battendo il Livorno si sarebbe portato ad un solo punto di distanza dal Torino inserendosi così nella serrata lotta del gruppo di testa. Ma i rossoneri hanno pensato bene di farsi battere anch'essi, ed ora hanno perso contatto. Al posto del Milan, è tornata su invece la Lucchese, che ha avuto l'ineluttabile sorte di battere clamorosamente il Novara: nel senso che gli azzurri piemontesi hanno avuto due giuocatori colpiti da febbre a poche ore dalla partita, quando già si trovavano a Lucca, e, non disponendo - in loco - che di una sola riserva, dovettero iniziare l'incontro con dieci uomini per terminarlo con soli nove.

Per finire la rassegna, bisogna dire che le vie della ripresa sono aperte per la Juventus. Non sa più fare giuoco, non può più trovare la giusta carburazione. Largamente incompleta anche essa — mancavano Parola, Boniperti, Hansen e Jordan —, giuocando sul proprio terreno, è riuscita a stento a chiudere con un « nulla di fatto » la sua gara colla Roma. I bianconeri hanno bisogno urgente di mettere ordine nelle loro cose tecniche, per riprendersi.

VITTORIO POZZO

Trattative con Ploeger di Juventus e Milan

Copenaghen, 27 dicembre.

Due società sportive italiane sono in lizza per convincere Johannes Ploeger, l'ala destra della nazionale danese, a trasferirsi in Italia, passando al professionismo. Ploeger, che precedentemente aveva affermato di essersi deciso ad accettare la proposta del Milan di 100 mila corone danesi, 8000 sterline, ha dichiarato oggi di avere riesaminato l'offerta fattagli dalla Juventus di Torino. A Copenaghen c'è attualmente il juventino Hansen con l'incarico specifico di convincere Ploeger a recarsi a Torino mercoledì prossimo per firmare il contratto.

Intervistato dalla « Associated Press », Ploeger — il quale ha 26 anni — ha dichiarato: « Mi piacerebbe entrare nella Juventus perchè vi gioca anche John (Hansen). John ed io abbiamo giocato insieme per diversi anni, ci conosciamo bene ed è sempre una buona cosa avere vicino un compatriota ».

La questione verrà probabilmente risolta questa sera, quando Ploeger si incontrerà con i rappresentanti del Milan. Se il Milan non aumenterà la sua offerta di una cifra considerevole, la Juventus sarà favorita. Si prevede che l'acquisto di Ploeger costerà sui 12 milioni.

L'austriaco Sepp Bradl salta in sci 94 metri

Vienna, 27 dicembre.

L'austriaco Sepp Bradl, ex-campione del mondo di salto, e tuttora allenatore della squadra sciistica italiana, ha migliorato il primato austriaco già da lui detenuto. Nel corso di una manifestazione organizzata a Bischofshofen, presso Salisburgo, e in cui veniva inaugurato il nuovo trampolino, Bradl stabiliva il nuovo primato, grazie a un prodigioso salto di metri 94,7. Particolare degno di nota: poichè la neve sarebbe stata insufficiente per lo svolgimento della gara, la popolazione, con un'adesione spontanea e sportivissima, raccoglieva negli ultimi due giorni la neve dai pendii vicini, aggiungendola alla poca esistente sulla pista. Solo grazie a tale opera è stato possibile effettuare la competizione.

Il monte-premi del concorso numero 16 dei Totocalcio è di lire 150.806.158. Ai 50 « 11 » sono toccate lire 1.355.059 ciascuno; mentre ai 1053 « 10 » sono toccate lire 48.877. Questa settimana, come è noto, la colonna vincente sarà solo 11 risultati.

Fabian, giocando in società col presidente della Lucchese, ha realizzato un « 11 » e nove « 10 » al Totocalcio. Tra i vincitori toscani figurano pure tre agenti di P. S. di Pisa, i quali non un'unica scheda hanno azzeccato un « 11 ».

Sei piloti italiani correranno nelle gare invernali dell'Argentina del Sud: Ascari, Villoresi e Romano (Maserati). Benetto (Cisitalia), Farina e Besana (Ferrari). Ascari e Villoresi, prima di lasciare Milano alla volta di Modena, hanno dichiarato che partiranno per l'America tra una settimana, probabilmente in aereo.

ISTAMILE
(linimento a base di istamina e salicilato di amile)
per la cura esterna
dei DOLORI ARTRITICI e REUMATICI
L'ISTAMILE è prescritto da medici pratici e da clinici illustri contro tutte le nevralgie e mialgie di origine artritica e reumatica (lombaggine, torcicollo, sciatica, nevralgie intercostali), e riesce di pronta efficacia nei postumi di fratture, distorsioni, strappi muscolari, ecc.
Interessanti lavori sperimentali, ospedalieri e clinici (Mairfert, Martinez, Ferrara ed altri), confermano le basi rigorosamente scientifiche dell'Istamile, che rappresenta un vero progresso nella cura esterna del dolore. L'Istamile infatti fa assorbire per via percutanea l'istamina, determinando la cessazione rapida del dolore.

Chiedere informazioni e prova di audizione al più vicino radioriparatore autorizzato CGE

COGNAC FINE CHAMPAGNE VECCHIA RISERVA RISERVA SPECIALE BAKER TRIESTE
Rappr. DROVETTI DULLIO - TORINO - Via Galvani, 10 - Telefono 75-957

Serenamente come visse, munita dei conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Peinetti Eurosia
n. Ciachetti
d'anni 52

Affranti, ne danno il doloroso annuncio: il marito **Pietro**, i figli **Rosanna, Giacomina e Mario**, i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 14,30 partendo da via Venaria 50. Si ritengono fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Dopo una vita operosa è improvvisamente mancato 32736

Arigno Bernardo
Industriale
d'anni 84

Addolorati ne danno l'annuncio: il figlio **Ario**, la nuora **Caterina Grimaldi** ved. **Arigno**, le figlie **Inta** in **Rigolone, Evelina** in **Massaro, Edmea** in **Costanzo, Maria** in **Terazzo** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 28 dicembre alle ore 15,30 in Livorno Ferraris. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Livorno Ferraris, 27-12-1948.

Dopo una vita dedita esclusivamente alla famiglia ed al lavoro, ritornava a Dio l'anima buona di

Giovanna Pennazio
ved. Panà

La piangono la figlia **Lina** con il marito dott. **Olimpio Elena**, i nipotini **Marisa e Carlo**, il fratello cav. uff. geom. **Pennazio**, la sig.ra **Gavio Firmina** ved. **Digna**, i parenti tutti, i funerali avranno luogo oggi, 28 dicembre, alle ore 14,30, partendo da via Massena 42.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Micotto Giovanni
d'anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 dicembre alle ore 10,30 partendo da via San Domenico 1.

Per volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma benedizioni. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente come visse spirava l'anima buona di

Bonzano Carolina
d'anni 83

Ne danno il triste annuncio le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La benedizione della salma avverrà nella cappella del Cimitero Generale il giorno 29 corr. alle ore 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Strada Valsalice 46.

Il giorno 24 c. m. è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Stefano Bertone
ex ispettore Scolastico

A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. Una Messa in suffragio per il caro defunto verrà celebrata nella parrocchia di S. Anna giovedì 30 corr. alle ore 10.

I famigliari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di

Albuga Giovanni
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Riccardo, Ester**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Busseleno mercoledì 29 corr. alle ore 15.

Munito dei conforti religiosi mancava, nel giorno di Natale, il

Cav. Francesco Ruella

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I famigliari, commossi, ringraziano quanti si sono uniti al loro grande dolore.

La famiglie Fontanella, Martellini, Fusco, Cardano ringraziano tutti i buoni che presero parte al loro dolore per la perdita della adorata 32759

Felicita Fontanella Cardano

Messa di trigesima il 30 gennaio 1949, ore 9, nella chiesa dell'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo 24.

Straziati e compresi da tanta perdita, **Luisa Boido** col figlio **Giorgio e Nella** unitamente ai fedeli **Lalla e Cantra** annunciano che il loro amatissimo

COMMENDATORE
GRAND'UFF. DEL S. SEPOLCRO
Rodolfo Reguzzoni

non è più.

A funerali avvenuti, per espressa volontà del loro diletto Scomparso, annunciano che la dipartita avvenne in Genova-Nervi venerdì 24 c. m. e che la cara Salma riposa nella cappella in Busto Arsizio (Regusconi-Boido).

Genova-Nervi, via G. Oberdan 37
Torino, corso G. Ferraris 121.

Le famiglie Boido Bertolino annunciano con scritto rimpianto la morte del chiarissimo Comm. Grand'Uff. del Santo Sepolcro **RODOLFO REGUZZONI** raro esempio di grandi qualità e bontà infinita.

La Soc. p. Az. Cotonerie Italiane Riunite partecipa con dolore la morte di 32741

Achille Stavorengo

suo Agente Commerciale.

Torino, 27 dicembre 1948.

Alberto Formeron, profondamente addolorato per la perdita dell'amico carissimo **ACHILLE STAVORENGO**, si associa al lutto della famiglia. 32747

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente come visse, mancava ai suoi cari

Gillia Domenica
Comproprietaria della Ditta
Coniugi Giordano (Tessuti)

Angosciati ne danno il triste annuncio le sorelle: **Lina** col marito **Enrietti Cesare; Olimpia** col marito **Giordano Giovanni** con la figlia **Gianfranca** che tanto adorava; la famiglia **Giordano** e parenti tutti. La signora **De Paoli Maria** e Padre **Widmann** che l'assistettero amorevolmente. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Giulio Cesare n. 78 e alle ore 10 in Veronengo, indi la cara salma verrà tumulata in tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Carlotta Mongini
Ved. Orso cav. uff. rag. Carlo

Ne partecipano la dolorosissima perdita le figlie: **Emilia** col marito prof. **Domenico Delmazzo** e l'adorata nipotina **Lidia; Adelaide**; i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30 partendo da via Giovanni Giolitti 54. Per espressa volontà della cara estinta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel suo ottantacinquesimo compleanno, munita dei conforti religiosi, serenamente si è spenta nel giorno di Natale 1069

Noemi Mosca Bozzalla

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: i figli: **Roberto** con la moglie **Luisa Rossard Da Bellet** e famiglia; **Lidia**; il genero ing. **Alfonso Rosazza** e famiglia; il fratello **Giuseppe**; le cognate, i nipoti, i parenti tutti, e le affezionate persone che l'hanno curata. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano coloro che sia di presenza, che con scritti o con parole, prendono parte al dolore della famiglia.

Chivasso, 28 dicembre 1948.

La sera del 24 dicembre 1948, alle ore 21.40, munita dei conforti religiosi, chiudeva serenamente in Torino la sua giornata terrena

Maria Cintio ved. Cattanei
d'anni 80

Il figlio Ten. Colonn. **Nello** con la moglie **Angiolina Pianasio**, la figlia **Eugenia** con il marito Cap. **Ernesto Cellantani**, il fratello **Graziano**, la sorella **Maddalena** ved. **Sbardella**, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Spoleto (Perugia).

Torino, 25 dicembre 1948 - Via Genova 68.

I famigliari ringraziano Associazioni, Amici, Conoscenti che vollero tributare l'ultimo saluto al caro scomparso 32752

Piana Giovanni